TORINO
Anno 75 Num. 226
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in Abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-961 al N. 40-969

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica (esclusi in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41.200): Aria Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la causa - Diversi - Quotazioni - L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa 7, telefoni 42.028 - 45.961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. S. 2/1560.

DUE BOLLETTINI STRAORDINARI TEDESCHI

La sacca di Kiev è quasi annientata

Sterminate quantità di materiale bellico stanno cadendo in mano tedesca. Sono già stati catturati centocinquantamila uomini delle armate accerchiate, 151 carri armati e 602 cannoni

L'isola di Osel completamente occupata

I COMUNICATI

Dal Quartiere Generale del Führer, 22 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato ieri sera il seguente bollettino straordinario:

« Nel corso della battaglia di accerchiamento che si svolge attualmente ad est di Kiev, l'Armata del feld-Maresciallo von Reichenau e le Armate corazzate dei generali von Kleist e Guderian hanno annientato gran parte del nemico accerchiato ed hanno già fatto oltre 150 mila prigionieri e catturato 151 carri armati, 602 cannoni e sterminato altro materiale bellico.

« Il frantumamento di ciò che resta del nemico accerchiato è in pieno corso.

« Sono da attendersi altri numerosissimi prigionieri e ingente bottino ».

Più tardi è stato diramato un secondo bollettino straordinario:

« Agendo in stretta cooperazione, formazioni dell'Esercito, dell'Aviazione e della Marina da guerra hanno ottenuto un notevole rilevante successo. Arensburg, la capitale dell'isola di Oesel, è stata presa con un attacco deciso.

« Le isole Moon ed Oesel sono, quindi, saldamente in mano tedesca. Nella parte occidentale di Oesel si trovano ancora soltanto resti sbandati della guarnigione della città capitale. La loro distruzione è imminente ».

Nel pomeriggio il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche aveva comunicato il seguente bollettino ordinario:

« Sull'ala sud del fronte di attacco germanico è stato raggiunto il Mar d'Azov. Premessa per questo è stato l'eroico comportamento di una Divisione di fanteria che ottenne, combattendo in difficilissime condizioni, il passaggio sul largo corso inferiore del Dniepr presso Berislaw, a 50 km. a nord-est di Kherson, e che aveva resistito, nonostante tutti i contrattacchi.

« Dopo aver proceduto all'annientamento del nemico accerchiato nella regione ad est e a sud-est di Kiev, le formazioni germaniche, che erano penetrate nella città, provenendo da ovest, si sono spinte attraverso il Dniepr verso est e si sono congiunte alle forze che avevano attaccato da Nord, attraverso la Desna. Violenti tentativi di sfondamento del nemico sono falliti. Il numero dei prigionieri e la quantità del bottino crescono d'ora in ora.

« Unità della Marina da Guerra si sono spinte profondamente nel Golfo di Finlandia, hanno rafforzato la cintura minata di sbarramento ed hanno assicurato le operazioni avviate contro le isole baltiche.

« L'arma aerea ha affondato, a Nord-ovest della Crimea, un battello vedetta, una cannoniera, come pure tre navi mercantili per complessive 18 mila tonnellate ed ha centrato bombe su una torpediniera sovietica.

« Nella lotta contro la Gran Bretagna, poderose forze aeree da combattimento hanno colpito, nella scorsa notte, con bombe di grosso e di grossissimo calibro, gli impianti del porto ed i servizi di approvvigionamento di Southampton, i magazzini di deposito, darsene ed impianti militari della città, causando considerevoli distruzioni. E' stata osservata una serie di vasti incendi. Altri aerei da combattimento hanno attaccato parecchi aerodromi, come pure attrezzature portuali nell'Inghilterra meridionale e orientale ed hanno affondato, a nord-est di The Wash, una nave da carico di 4 mila tonnellate; un altro grande bastimento mercantile è stato danneggiato.

« Nell'Africa Settentrionale apparecchi germanici da combattimento hanno distrutto un'attendamento presso Tobruk.

« Il nemico ha sorvolato, nella scorsa notte, la Germania settentrionale e sud-occidentale e si è spinto, con apparecchi isolati, fin sulla Capitale del Reich. In seguito al lancio di bombe sono stati causati insignificanti danni a quartieri di abitazione. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto tre bombardieri britannici ».

PRIME TELEFOTO DA KIEV

L'avanguardia delle truppe germaniche entra in Kiev.

Davanti alla storica cittadella.

Attacchi aerei su Kronstadt

Infelice intervento della flotta russa del Baltico nella battaglia di Pietroburgo - Due caccia, due sottomarini e numerosi trasporti sovietici affondati

Berlino, 22 settembre.

Nel settore di Pietroburgo, come viene comunicato da parte competente, aerei da combattimento tedeschi hanno martellato ieri a ondate successive il porto e la fortezza di Kronstadt, riportando successi. In molteplici attacchi sono state battute le postazioni dell'artiglieria nemica e sono stati inoltre sbaragliati ed in parte distrutti concentramenti di truppe, aeroplani e colonne nemiche.

La flotta sovietica del Mar Baltico, quasi bloccata nelle vicinanze di Pietroburgo, ha partecipato, venerdì scorso, ai combattimenti intorno all'ex-capitale dell'impero moscovita. Da ambienti competenti tedeschi si apprende, infatti, che la squadra sovietica, che annoverava anche una nave da battaglia, ha aperto il fuoco sulle truppe tedesche, le quali, tuttavia, superando anche l'ostinata resistenza delle truppe bolsceviche, sono riuscite ad aprirsi una via lungo la costa, verso Pietroburgo.

La flotta sovietica che ha preso parte alle operazioni, avrebbe dovuto, col suo fuoco, appoggiare i contrattacchi russi, iniziati con carri armati e seguiti da dense formazioni di fanteria. Tutti gli attacchi sovietici sono stati però infranti ed alle truppe nemiche sono state inflitte perdite sanguinose. Subito dopo il ritiro delle truppe sovietiche, l'artiglieria tedesca, appoggiata da potenti formazioni dell'arma aerea, ha preso sotto il suo tiro anche le navi nemiche, che sono state costrette a ritirarsi. La nave da battaglia sovietica, che si era frattanto appoggiata alle difese costiere di Pietroburgo, è stata attaccata da una formazione di *Stuka* ed è rimasta gravemente danneggiata.

Sul lago Ladoga, sull'estuario del Volchow, come pure sul Mar Bianco sono stati affondati trasporti per la stazza totale di 30.000 tonnellate. Altre sedici navi sono state gravemente danneggiate. Sono stati affondati, inoltre, un cacciatorpediniere, due sommergibili e quattro motozilluranti sovietiche.

Aerei da combattimento tedeschi hanno affondato ieri, nella baia di Jagorlitzki, o precisamente nella zona dell'estuario del Nipro, un cacciatorpediniere sovietico, un'altra piccola unità da guerra ed una nave trasporto truppe di duemila tonnellate.

Le truppe tedesche, durante la loro azione di penetrazione nella città di Kiev hanno potuto constatare che i bolscevichi, senza preoccuparsi della popolazione, hanno illuminato tutte le scorte di importanza vitale per gli abitanti: gli acquedotti e le centrali elettriche sono stati messi in grado di non poter funzionare. Numerose le distruzioni di opere ferroviarie, e tali che la popolazione civile non è più in grado di poterci provvedere del necessario per vivere. I soldati tedeschi, e specialmente i reparti di genieri, hanno provveduto a sgombrare le strade e le zone necessarie al fine dell'avanzata e dei rifornimenti delle truppe, rimuovendo ed allontanando tutti gli ostacoli e tutti gli sbarramenti di mine, sicchè gli approvvigionamenti per le truppe combattenti seguono immediatamente e senza ritardi.

Sempre da fonte competente si apprende che non preoccupandosi affatto sia degli uomini che del materiale, i bolscevichi si ritirano dalla regione di Poltava, per sfuggire all'annientamento da parte delle truppe tedesche che avanzano ovunque.

A proposito delle azioni aeree tedesche sull'Inghilterra, si apprende che aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato aerodromi ed impianti bellici importanti, e particolarmente una fabbrica presso Scarborough, durante il giorno, mentre di notte hanno lanciato le loro bombe su aerodromi e su impianti portuali, nonchè su industrie di armamenti dell'Midland e sulla costa orientale e sud-orientale dell'isola. Oltre alla continua posa di mine nei porti britannici, gli aerei hanno affondato, tanto di giorno che di notte, quattro navi da trasporto (recenti parte di convogli, nonchè navi mercantili, fra cui due petroliere, per complessive 34.300 tonnellate di stazza. Hanno inoltre danneggiato otto grosse navi mercantili in modo così grave che vi è da contare sulla loro perdita.

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 174:

A Malta, durante la notte sul 22, l'aviazione ha bombardato importanti basi aeree.

Sul fronti terrestri dell'Africa Settentrionale, attività di artiglierie.

Nella zona di Bardia, la difesa contraerea ha fatto precipitare in fiamme un apparecchio nemico.

Automezzi britannici sono stati efficacemente mitragliati dai nostri velivoli a sud-est di Sollum.

L'avversario ha compiuto altra incursione sulla città di Tripoli.

In Africa Orientale attività di elementi avanzati.

Nel Mediterraneo un bombardiere inglese è stato abbattuto da unità della Regia Marina.

LA SITUAZIONE

● Il terzo mese della campagna contro la Russia si conclude con una serie di vittorie che non possono lasciar più dubbio alcuno nemmeno per le illusioni dei nostri nemici: l'U.R.S.S. ha ricevuto dei colpi mortali; non si potrà più riprendere. Essa ha perduto la Carelia, enorme porzione del distretto di Pietroburgo, la Russia bianca, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, la grossa fetta dell'ex-Polonia, la Bessarabia, la Bucovina settentrionale, e ormai virtualmente quasi tutta l'Ukraina. Essa è stata cacciata dal Baltico e, coll'isolamento della Crimea, è in posizione molto precaria nel Mar Nero: le due flotte sono condannate o al disarmo o all'affondamento. Due delle tre principali zone industriali, Pietroburgo e Ukraina meridionale, o sono state occupate o stanno per capitolare: ad ogni modo sono già completamente inutilizzabili. Ma quel che più conta è la distruzione dell'esercito rosso. Si può calcolare dalle cifre dei prigionieri e da quelle moderatamente ipotetiche dei morti che sostanzialmente tutte le divisioni di prima e di seconda linea schierate sul fronte occidentale, forse duecento, sono state stritolate con tutto il loro armamento quantitativamente colossale, superiore a qualsiasi previsione. Le forze che ancora resistono sono costituite dalle guarnigioni delle due maggiori città, da unità della Ghepeù, da divisioni tolte in grande fretta da fronti periferici come la Siberia e il Caucaso, a cui si aggiungono riserve raccogliticce fornite dalla mobilitazione generale: è un complesso eterogeneo che non solo non potrà resistere all'urto delle Armate germaniche le quali coi rinforzi ricevuti hanno un'efficienza non minore che all'inizio della campagna, ma non potrà costituire un nucleo di ricostituzione di forze. Gli uomini non mancherebbero per riformare delle unità; ma mancano i mezzi, manca il tempo per l'addestramento che ha lasciato tanto a desiderare nelle divisioni curate da decenni: la guerra moderna vuole truppe tecnicamente preparatissime. Si parla molto degli aiuti promessi dagli anglo-sassoni: è un'arma di propaganda per inciterc i russi a farsi ammazzare; praticamente, al di fuori di qualche squadriglia, i rifornimenti prenderanno la via dell'Iran per cercare di stabilire una linea di difesa sul Caucaso, prima barriera nella strada delle Indie; anche negli aiuti l'egoismo britannico non si smentisce.

● Le notizie della giornata confermano il rapido processo di svuotamento della sacca ad oriente di Kiev; dopo otto giorni di accerchiamento le capacità di resistenza e le energie disperate di sfuggire alla sorte si sono esaurite: 150 mila uomini si sono arresi, per gli altri è questione di ore. Il Comando germanico ha così a sua disposizione un notevole nerbo di truppe fra cui rilevanti le unità che hanno condotto l'attacco frontale sulla capitale ukreina: queste hanno già lasciato dietro di sè la città conquistata, hanno sezionato la zona di accerchiamento e si sono incontrate coi camerati che avevano saldato l'anello ad oriente. L'annientamento del nemico permette di mirare a rapidi nuovi sviluppi dell'avanzata. L'abituale ermetismo del Gran Quartier Generale del Führer non ci permette di seguire la marcia delle colonne che puntano su Kharkov e sul bacino del Donetz e che risalgono le rive del Mare d'Azov. Il taglio netto da Berislav a Genicesk, di cui si avevano notizie vaghe, ha avuto il riconoscimento ufficiale nel Comunicato, il che significa che l'ardita operazione non può più essere compromessa dalla reazione nemica.

■ Nell'assedio di Pietroburgo le truppe germaniche hanno segnato dei nuovi successi colla distruzione di centinaia di carri armati, avvicinandosi sempre più alla città anche dalla parte del mare. Tale iniziativa ha dato luogo ad un intervento di navi da guerra sovietiche che hanno subito un micidiale bombardamento aereo, allargatosi alle fortificazioni di Kronstadt. Coll'occupazione dell'isola di Oesel la flotta rossa del Baltico non ha quasi più rifugi; i sessanta marinai sovietici internati in Svezia non saranno i soli.

● Altro tentativo aereo inglese sulla Manica; altra disfatta brucianto; trenta apparecchi distrutti. Come mai Londra insiste in simili vane imprese? Il desiderio di giustificarsi agli occhi di Stalin è un motivo da non scartarsi; ma esso non è sufficiente. Forse gli inglesi, che spesso sono dei creduloni, si illudono sull'eventualità di sommosse nella Francia occupata basandosi su qualche agguato proditorio contro soldati tedeschi isolati; e vorrebbero mostrar la loro presenza nel cielo alle auspicate bande di rivoltosi.

● In India i capi più autorevoli del Congresso si accorgono che la resistenza passiva è un metodo insufficiente per conquistarsi la libertà e l'indipendenza. La sua utilità è innegabile per gettare il buon seme; ma viene l'ora in cui la parola deve fecondare l'azione. E' una legge eterna della storia a cui non si può sottrarre il popolo indiano.

a. s.

Da Mosca: S. O. S.

Furia affannosa a Londra e a Washington per correre in aiuto del Cremlino

La nota dominante della giornata è la furiosa guerra ufficiosa lanciata con la quale Londra e Washington scatenano il bisogno di mandare con la massima rapidità possibile quegli aiuti alla Russia che stanno laboriosamente discutendo e lentamente preparando, con il proposito di arrivarli poi, non piano, durante l'inverno, a destino. Che non vi fosse fretta è dimostrato anche dal fatto che la riunione di Mosca fu rinviata cento volte. Di fronte al bravo cambiamento della mentalità di Londra e di Washington il pubblico mondiale si domanda a che cosa debba attribuire il cambiamento di corso. Sono i periti militari anglo-americani che considerano tanto grave la situazione militare della Russia da cercar un aiuto a tutto schietto e di grandi proporzioni? Oppure è Stalin che ha fatto sapere ai suoi alleati capitalisti che il bolscevismo ha bisogno di aiuti forti ed urgenti? Nell'uno come nell'altro è evidente che la mazzata dell'Ucraina è stata dura per la Russia sovietica e che il Cremlino su scala assai meno favorita di uomini e di armi di quanto finora aveva fatto credere.

L'argomento nordamericano della ultima ora attesta quale peso hanno esercitato sulla campagna militare sovietica le battaglie di annientamento di Lublino e di Smolensk e quanto efficace sia stata quella paziente e lunga macinazione degli eserciti russi fatta senza sosta dalle Forze dell'Asse. Quante puerilità e scemenze furono scritte e radiodiffuse dalla propaganda anglo-nordamericana durante quel processo di macinazione! Gli eserciti fuggiti marciano il passo di fronte ai baluardi della potenza militare bolscevica? Così scriveva con bella competenza gli organi meglio del capitalismo. Vari giornali hanno sentenziato che quel non avanzare degli eserciti nasceva da un principio della fine della forza militare dell'Asse. Vi-ceversa via quello proprio il principio della fine della potenza militare sovietica.

Gli eventi dimostrano con la inesorabile logica dei fatti che Stalin ha supervalutato il potere offensivo dell'esercito bolscevico e che Londra e Washington hanno supervalutato il potere difensivo della Russia. Il fatto che le colonne germaniche sono già sulle rive del Mare d'Azov e che altri centinaia di quantunque prigionieri sono stati catturati ad oriente di Kiev indica che le operazioni dell'Asse non si fermano alla sfondamento del fronte del Dniepr ma dilagano verso i più vasti orizzonti tattici. Stalin, avvenghiato dalla incessante manovra tedesca nei settori di Pietroburgo e di Mosca, trova difficoltà a tamponare le enormi brecce dell'Ucraina, mentre viceversa è chiamato dalla presenza dei soldati dell'Asse sulle rive del Mare d'Azov a guarire un altro grande fronte: quello della Crimea e del Caucaso. (Stefani).

Sul fronte di Pietroburgo

302 carri armati russi distrutti da una sola divisione

Berlino, 22 settembre.

Nel corso degli attacchi effettuati dalle truppe germaniche contro le linee di difesa sovietiche nella zona di Pietroburgo, una divisione corazzata tedesca ha conseguito spettacolosi successi. Nel corso di attacchi a sistemi fortificati modernissimi, dove i russi mantenevano un'accanita resistenza appoggiati da carri armati, questa divisione corazzata è riuscita a distruggere ben 302 carri armati sovietici.

Superbo bilancio di tre mesi

Il mostro corazzato sovietico
gradualmente ridotto all'impotenza

Berlino, 22 settembre.

Sono passati appena tre mesi dall'inizio della guerra in Russia. Tre mesi sono niente nella vita di un uomo; sono un atomo di tempo nella vita delle nazioni. Eppure al guardi quale trasformazione ha subito in un periodo così breve il quadro della guerra che, dopo tutto, è l'abbozzo dell'Europa futura. Lasciamo alla propaganda nemica di dire che la Germania si è impantanata nelle paludi della Unione Sovietica, che le distanze l'inverno la durata del combattimento la lunghezza delle vie di rifornimento e chi più ne ha più ne metta arresteranno l'avanzata tedesca e alleata. Lasciamo che quella propaganda si illuda ancora di poter ragionevolmente sperare, in una vittoria britannico-bolscevica per effetto del blocco e del crollo morale interno nei paesi dell'Asse.

Dopo tre mesi non ostante che, secondo gli inglesi, questi tarli fisici e morali lavorino efficacemente entro la macchina bellica europea, nei cuori tedeschi e italiani la Russia non è quasi più. «Una geniale condotta della campagna e dei soldati che sono gli ottimi fra gli ottimi — scrive la *Boersen Zeitung* — ha fatto sì che oggi gli eserciti campali sovietici siano per buona parte battuti, dispersi o insaccati ossia perduti; e possiamo anche far conto che le forze aeree avversarie non abbiano che gli effettivi vertiginosi con cui entrò in lotta siano ormai fuori combattimento; [illegible] stati occupati territori estesi come l'intero Reich, i centri industriali più importanti del nemico sono in mano tedesca, l'Ucraina violentata dal bolscevismo — una terra che è la più ricca dell'Unione sovietica — è liberata. Dopo [illegible] mesi di guerra questo è un bilancio superbo».

Chi potrebbe rimproverare ai tedeschi di fare bilanci e di gioire delle cifre? E' stata una guerra questa di Russia dura come il Führer aveva previsto ma più dura di quanto avessero previsto la maggior parte dei combattenti germanici al momento dell'inizio e alla conclusione delle prime fasi. Dopo la battaglia di annientamento di Bialistok, dopo quella di Minsk, dopo Smolensk i più ritenevano che la Russia fosse finita, che la sua potenza controffensiva e la sua capacità di gettar nel crogiuolo della lotta ulteriori quantità di armi corazzate fosse esaurita. Qui si era commesso forse un errore di valutazione. La Russia aveva altre riserve di materiali.

«Oggi a un trimestre dall'inizio della grande guerra di oriente — scrive, ad esempio, Teodoro Seibert redattore capo del *Voelkischer Beobachter* — tutti coloro che non vogliono mentire e ai stessi [illegible] il pericolo sia stato ben maggiore di quello che anche i più diffidenti e sospettosi temessero. I congiurati rossi del Cremlino avevano utilizzato il quarto di secolo del loro potere per produrre, grazie alle risorse naturali di un immenso paese e al lavoro schiavistico di 170 milioni di uomini, un armamento gigante, un armamento mai visto prima nella storia. Il mostro corazzato sovietico riveló di essere una vera idra alla quale le teste spuntavano di nuovo ogni volta che le venivano mozzate. Il mondo meravigliato potè credere addirittura che le riserve sovietiche fossero inesauribili. Il numero degli aeroplani, dei *panzer*, dei cannoni sovietici distrutti raggiungeva in cifre di migliaia eppure sempre di nuovo pullulavano aeroplani, *panzer* e cannoni da ogni lato. Non c'è da meravigliarsi che la banda che governa a Londra e sici New York abbia tentto da tale spettacolo l'illusione che l'Ercole tedesco, sebbene si fosse dimostrato fino ad allora invincibile, avrebbe finito col soccombere alla stretta strangolatrice del cerbero gigantesco».

Nemmeno di fronte alla sorpresa di veder rinascere sempre nuove armi bolsceviche, di trovarsi sempre di nuovo dinnanzi a masse umane anche dopo che masse incalcolabili erano state annientate, i soldati germanici, si rileva negli articoli odierni, non hanno ceduto. Il soldato tedesco, dicono i giornali, si è dimostrato superiore a ogni elogio e a ogni aspettativa. Ma le truppe di Hitler cadevano. Esse hanno scritto a mano a mano che procedevano verso il cuore della Russia, a mano a mano che le battaglie di annientamento si succedevano l'una all'altra, che però questa forza apparentemente infinita dei sovietici era fatta esclusivamente di materia inanimata. Erano inesauribili per numero i *panzer* e i cannoni ma non lo erano gli uomini. Di questi ultimi dopo ogni battaglia peggiorava la qualità. Il soldato tedesco, istintivamente, capì di aver già la vittoria in pugno quando cominciò a trovarsi dinnanzi a truppe sovietiche non degne di tale nome.

Ad ogni modo è opinione di Teodoro Seibert che la sconfitta sovietica si spiega anche con l'incapacità dei generali bolscevichi, una incapacità senza precedenti. Egli scrive che quando si potrà fare la storia dettagliata della guerra attuale verranno fuori delle verità inaudite; le figure di certi generali bolscevichi dei quali a Londra si continua a parlare con riverente rispetto ne usciranno enormemente diminuiti. Quello che oggi è ancora leggenda diventerà un grottesco. Codesti capi militari — a cominciare da Timoscenko — non hanno saputo opporre nulla alla genialità, all'audacia e alla temerità delle azioni tedesche. Certe volte avrebbero potuto facilmente intercettare le punte dei tedeschi, con un po' di inventiva avrebbero potuto fermare o disorganizzare certe offensive, ma non l'hanno fatto perchè non lo hanno saputo concepire. Ora siamo alla ventesima sacca di questa campagna, alla ventesima battaglia di annientamento che i rossi si sono lasciata piombare fra capo e collo come bimbi inesperti. Siamo alla sacca più grande di tutte che prelude all'annientamento più terribile.

A Berlino si calcola che, senza contare i russi già caduti, duecento mila se ne trovano entro il cerchio di ferro tedesco a est di Kiev, un cerchio che racchiude un territorio immenso pari in superficie al triangolo che si può tracciare prendendo come vertici Monaco di Baviera, Stettino e Colonia.

Notizie concrete sulla operazioni in oriente mancano oggi; l'ultima informazione militare si riferisce all'occidente ed è quella contenuta nel bollettino speciale di sabato notte che parla della vittoria aerea sulla Manica finita con la distruzione — come si sa — di 39 apparecchi britannici. Nella notte fra sabato e domenica aerei britannici si sono spinti anche su Berlino. Quei pochi che non sono stati intercettati dalla «Flak» nella zona di sbarramento hanno causato però esigui danni nella capitale. C'è stato qualche piccolo incendio, una chiesa è stata colpita e si è avuto un morto.

Giorgio Sansa

La Romania in festa
per le vittorie in Russia

Le ripercussioni su tutto il fronte sovietico della sfacelo del dispositivo difensivo meridionale

Bucarest, 22 settembre.

Bucarest si è rivestita ieri a festa, inalberando alle finestre di tutte le case e di tutti gli edifici pubblici le bandiere romena, italiana e tedesca per celebrare le grandi vittorie ottenute in questi giorni dagli Eserciti alleati sul fronte orientale, ultimate con la caduta di Kiev e di Poltava e con la rapidissima avanzata delle forze romeno-germaniche in Crimea.

All'occupazione di Kiev viene attribuita da questi circoli politici e militari un'importanza eccezionale, giacchè si considera aperta la strada per tutta la Russia meridionale e inglata fuori per tal modo la capitale politica dei Soviets, Mosca, dalle risorse agricole minerarie ucraine. Si rammenta in proposito che la regione di quella che fu il Granducato di Mosca è priva di risorse granarie e quindi anche dal lato degli approvvigionamenti la capitale russa ed il suo *hinterland* non potrebbero resistere a lungo alla travolgente avanzata degli Eserciti del Reich.

L'opinione pubblica a sua volta trae dalle suddette vittorie i migliori auspici e mostra di credere che la partita con la Russia potrà essere liquidata più presto di quanto si sarebbe potuto prevedere.

«La perdita di Kiev — commenta il critico militare dell'*Universul* — rappresenta lo sfacelo dell'intero dispositivo difensivo del fronte meridionale sovietico. Con la conquista della capitale ucraina la parte meridionale dell'U. R. S. S. è aperta ai tedeschi che per di più con l'occupazione di Poltava minacciano Kharkov, la quale dovrà essa pure ben presto cadere sotto i colpi di maglio degli Eserciti dell'Asse. Si avranno così due punti dell'importante triangolo strategico Mosca-Kiev-Kharkov nelle mani dei germanici e Mosca isolata non potrà certo resistere all'infinito».

Il critico militare dell'*Universul* conclude che se si tiene conto delle quattro Armate sovietiche accerchiate nello spazio che si estende ad est di Kiev e dell'isolamento della Crimea in seguito all'occupazione dell'istmo di Perikop, l'Armata di Budienny indebolita ben difficilmente e certo inutilmente potrà tentare di ritirarsi ed organizzare la resistenza sulla linea del Don per difendere il Caucaso e la relativa regione petrolifera.

Altri giornali come d'altronde i vari circoli di questa capitale dichiarano di ritenere senz'altro che lo sfacciamento di tutte le Armate sovietiche sia ormai inevitabile; la stessa maggioranza degli esperti militari inglesi ed americani, si aggiunge, ha cancellato i sovietici fino da questo momento dal bilancio attivo della guerra considerata dalle plutocrazie contro le Nazioni e la civiltà del continente europeo.

La notizia che il Maresciallo Budienny sarebbe stato sostituito se non trova ancora conferma ufficiale va tuttavia sempre più diffondendosi e si aggiunge che a Mosca regnerebbe la più grande perplessità circa la nomina di un successore al comando delle truppe sovietiche del sud, tanto più che ci si è resi conto che gli aiuti promessi da Londra e da Washington sono ben tardi a venire e la Conferenza convocata nella capitale sovietica fra russi inglesi ed americani minaccia di andare per le lunghe e di risolversi in un fallimento.

Il giornale *Vitza* rammenta a sua volta che si compiono oggi tre mesi dalla dichiarazione di guerra della Germania, dell'Italia e della Romania ai sovietici e ne coglie l'occasione per sottolineare quanto si è realizzato nell'interesse generale e contro la barbarie sovietica in così breve spazio di tempo.

Il quadro delle nazioni che prendono atteggiamento avverso e deciso contro la Russia bolscevica si va sempre più allargando — constatano altri quotidiani — poichè la Bulgaria ha testè preso severissime misure contro qualsiasi tentativo di propaganda internazionalista e di ingerenza dell'U. R. S. S. nei propri affari interni.

Infine una ragione di vivo interesse per l'occupazione di questa grande e antica città ucraina, di Kiev la sacra e la santa, è data dal fatto che combattenti tornati dal fronte — non si deve ignorare che una colonna romena è entrata con i tedeschi in questa città — riferiscono che tale è tanta è stata la fulmineità dell'avvolgimento del nemico da parte delle truppe germaniche scendenti da Gomel che le armate sovietiche prese nella morsa non hanno fatto a tempo, come è di solito loro uso, a distruggerla. Si avrà quindi una base intatta per le operazioni antisovietiche nell'autunno inoltrato.

Il prof. Michele Antonescu, l'attivo e dinamico vice presidente e presidente *ad interim* del Consiglio dei Ministri, ha parlato precisamente ieri dinnanzi al microfono del posto nazionale della radio romena e non ha mancato di rilevare in occasione del compimento dei «tre mesi di guerra santa» i grandi successi ottenuti, retaggio della prossima definitiva vittoria e del ristabilimento della pace del nuovo ordine europeo.

L. Armelani

La divisione spagnuola azzurra resta in linea contro la Russia

Madrid, 22 settembre.

Il portavoce del Ministero degli esteri, smentendo l'informazione pubblicata da alcune Agenzie straniere del ritorno in Spagna della divisione «Azzurra», ha affermato che essa resterà in Russia sino al totale compimento della missione affidatale dalla Patria, cioè sino alla distruzione del bolscevismo.

Lo stesso portavoce ha comunicato che tra i prigionieri russi catturati dai finlandesi si trovano due giovanetti spagnoli sedicenni, evacuati dalla Russia dai rossi e che il governo spagnolo ha iniziato le pratiche con Helsinki per il loro rimpatrio.

La conquista di Kiev e la continuazione dell'avanzata degli eserciti germanici in Russia sono oggetto dei commenti di tutta la stampa, che ne rileva l'importanza, specialmente per l'ulteriore sviluppo della guerra antibolscevica. Unanimemente si sottolinea la grave impressione prodotta in Inghilterra e l'imbarazzo della propaganda britannica, che pur confessando la caduta di Kiev, non riesce però a nascondere che se questo avvenimo sarebbe estremamente grave. Il giornale *Informaciones* si domanda dove sono i tanto stromabazzati aiuti anglo-americani a Mosca e specialmente degli inglesi, che, per bocca di Lord Alexander, hanno dichiarato di lottare [illegible] alla morte a fianco dei bolscevichi. Per ora, nota il giornale, i bolscevichi muoiono ed agli inglesi, come al solito, non accade nulla di male.

(D.N.B.)

Un monito di Pétain
per il mantenimento dell'ordine

Vichy, 22 settembre.

Il Maresciallo Pétain ha diretto oggi alla radio le seguenti parole ai francesi del territorio occupato:

«Stasera debbo parlarvi con profonda commozione per dirvi apertamente che cosa noi dobbiamo ritenere dei ripetuti attentati che da alcune settimane sono stati commessi contro soldati singoli dell'armata di occupazione. Questi attentati sono delittuosi e non potranno causare che sciagure. Essi devono essere attribuiti ad agenti stranieri, perchè la tradizione francese non consente che nell'oscurità si attacchino dei soldati che non fanno altro che obbedire agli ordini, che essi hanno ricevuto. Il vostro Governo disapprova gli attentati in questa forma. I colpevoli verranno scoperti e si adopereranno tutti i mezzi possibili per arrivarvi. Di io vi invito a contribuire il più che potete in questa azione di accertamento e scoprimento dei responsabili. Se, nonostante i miei sforzi, non potremo reprimere queste azioni delittuose, avverrà che degli innocenti riceveranno dei castighi. Francesi del territorio occupato! Io conosco tutti i vostri sentimenti. Io partecipo con tutto il cuore alle vostre vicende, alle vostre pene, alle vostre fatiche, alle vostre difficoltà. Non dimenticate però che la sciagura del Paese ha imposto a voi, che rappresentate tutta la Nazione, delle responsabilità straordinariamente gravi ed importanti. Dovete vostro capitale è quello di conservare ad ogni costo l'unità francese. Questa unità richiede in primo luogo il mantenimento dell'ordine. Conto su di voi per garantire la unità della Patria per quanto riguarda l'ordine e la dignità».

(D.N.B.)

L'INAUGURAZIONE A VIENNA DELLA FIERA D'AUTUNNO

La partecipazione dell'Italia e di altre undici nazioni

Vienna, 22 settembre.

Ha avuto luogo ieri la solenne inaugurazione della fiera campionaria viennese di autunno — la quinta dall'inizio della guerra — che rimarrà aperta fino al 28 del corrente mese. Il Ministro Goebbels ha inviato un telegramma in cui augura alla mostra il miglior successo. Il Gauleiter Von Schirach l'ha a sua volta definita «una manifestazione organizzata per la maggior gloria del Reich e della sua più bella città e quale dimostrazione dell'assoluta certezza nella vittoria».

La cerimonia si è svolta nella grande sala della Konzerthaus alla presenza del Ministro delle finanze del Reich Schwerin Krosigk, del capo della motorizzazione del Reich Von Schell, del Reichsleiter Buhler e Von Schirach, dei generali Hirschauer, Streccius e Stuempfl e di tutte le altre maggiori autorità della città e inoltre dei rappresentanti consolari italiani e di quelli del Fascio di Vienna oltre ai consoli di numerose altre nazioni. Dall'estero sono giunti appositamente numerosi ministri fra cui il ministro dei [illegible] finlandese Tanner, il sottosegretario di Stato all'agricoltura d'Ungheria, il ministro delle miniere di Croazia, Vrkovic, ed il vice ministro degli esteri Francio, il ministro dell'agricoltura di Bulgaria Kunaheff, il ministro del commercio Mezdricky ed il capo della propaganda Gaspar entrambi della Slovacchia, il sottosegretario di stato romeno Pana, il borgomastro di Bucarest generale Modreanu, il ministro greco del commercio Hagi Michalis. Da Berlino sono giunti inoltre i ministri plenipotenziari di Svizzera, di Finlandia, di Romania, di Croazia e l'incaricato d'affari di Svezia. Una delegazione commerciale italiana capeggiata dai consiglieri nazionali Agnino e Alberici che si trova per un viaggio in Germania è stata pure invitata a partecipare alla solenne inaugurazione.

Dopo la cerimonia inaugurale durante la quale ha parlato Von Schirach per illustrare l'importanza di questa fiera campionaria, sono stati visitati i padiglioni del Prater. Hanno allestito mostre particolari l'Italia, l'Ungheria, la Slovacchia, la Bulgaria, la Romania, la Croazia, la Finlandia, la Svizzera, la Svezia, la Danimarca, l'Olanda e la Norvegia. Quella italiana organizzata dall'I.C.E. con la collaborazione dell'ente nazionale della moda e dell'E. N. F. A. P. I. ove gli ospiti si sono soffermati a lungo, spicca fra tutte per la sua eleganza e per il suo buon gusto. In essa gli artigiani italiani espongono ceramiche, lavori in vetro e in legno, gli artigiani libici pregevoli lavori d'argento, le industrie apparecchi radio e macchine di precisione, prodotti tessili e pellicce autarchiche mentre l'industria turistica vi è rappresentata dall'E.N.I.T. Una sezione a parte in cui figura particolarmente la federazione dei consorzi agrari, è dedicata ai prodotti ortofrutticoli italiani. La Germania ha allestito un'imponente rassegna della sua produzione industriale. Al centro sono i suoi carburanti autarchici. La novità in questo campo è rappresentata da un gassogeno che funziona altrettanto bene a carbon fossile, a lignite o a legna.

Bottai a Monaco

Cordiale accoglienza di autorità e di popolo - Visita ai lavoratori italiani

Monaco di Baviera, 22 settembre.

Il ministro italiano dell'educazione nazionale, Bottai, è qui giunto ed è stato ricevuto alla stazione dal ministro dell'educazione nazionale del Reich, Rust, e dalle supreme gerarchie bavaresi, fra cui il Gauleiter bavarese ministro Wagner, il presidente dei ministri bavaresi dott. Siebert e il primo borgomastro di Monaco dott. Fichler. Da parte italiana erano intervenuti il console generale ministro Pittolla e varie personalità della colonia.

Davanti alla stazione, inbandierata con i colori dei due Paesi, una compagnia delle squadre militarizzate delle «SS» ed una compagnia della milizia universitaria prestavano servizio d'onore. Dopo l'arrivo, il ministro Bottai, fra manifestazioni di cordiale simpatia da parte della popolazione, si è recato all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione nazionalsocialista alla piazza Odeon ed ai due Sacrari della Casa Bruna, dove ha deposto, alla presenza dei rappresentanti nazionalsocialisti, corone di alloro. Ha, quindi, fatto visita al luogotenente del Reich per la Baviera ed alle altre principali autorità bavaresi, con le quali si è intrattenuto in cordiali colloqui.

E' seguita una visita ad un accampamento di lavoratori italiani, occupati negli opifici delle «Bayrysche Motorenwerke». Il Ministro dell'educazione nazionale, che era accompagnato dal ministro Rust, dal Console generale d'Italia e da numerosi altri gerarchi, è stato fatto segno a vivissime dimostrazioni di giubilo da parte degli operai italiani, acclamanti al Duce ed al Führer. Egli ha rivolto un breve discorso a circa 600 operai italiani convenuti nella sala principale di ritrovo. Egli ha porto loro il saluto della Patria, mettendo in rilievo come il loro instancabile contributo di lavoro per la vittoria comune sia pari a quello dei soldati sui campi di battaglia. Il discorso è stato accolto con nuove fervide manifestazioni da parte degli operai, che hanno [illegible] gli inni della Rivoluzione.

Dopo una visita al Museo germanico della tecnica, il ministro Rust ha offerto in onore dell'ospite un pranzo cui hanno partecipato le principali autorità civili e militari bavaresi. E' seguita una rappresentazione di gala del *Don Giovanni* di Mozart al Teatro Nazionale dell'Opera.

Il *Voelkischer Beobachter*, sotto il titolo «Generazione mussoliniana», pubblica un profilo del ministro Bottai, in occasione di questa visita in Germania, dove, sottolinea l'articolista, egli avrà modo di approfondire e allargare i contatti coi rappresentanti del nazionalsocialismo e di studiare le istituzioni del Paese amico ed alleato. Anche il settimanale *Das Reich*, pubblica un'analogo articolo.

I BUONI DEL TESORO

9 miliardi e 892 milioni
sottoscritti nei primi cinque giorni

Roma, 22 settembre.

I primi sei giorni di sottoscrizioni alla nuova emissione di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento, si sono svolti con una constatazione imponente significativa del successo che esse ha incontrato nella massa dei risparmiatori italiani.

Secondo informazioni che abbiamo potuto raccogliere fino alla sera del 19 settembre, risultavano già sottoscritti ben miliardi 892 milioni di lire. Questa cifra supera notevolmente quella raggiunta nello stesso periodo dai precedenti prestiti. Infatti, al 19 febbraio 1941 la somma sottoscritta, dopo i primi cinque giorni, fu di otto miliardi e 778 milioni di lire. Il pubblico dei risparmiatori ha compreso, oltre che il significato nazionale della nuova emissione, anche i alcuni vantaggi del presente e dell'avvenire che il nuovo prestito assicura e che appaiono notevolmente superiori a quelli promessi da altri titoli [illegible] stabili, aleatori e variabili.

Visite di gerarchi
a Federazioni dei Fasci

Roma, 22 settembre.

In conformità alle disposizioni del Partito, componenti il Direttorio nazionale e ispettori del P.N.F. hanno visitato le seguenti Federazioni, tenendo successivamente rapporto ai capi-settore e ai capi-nucleo: Orfeo Sellani, a Napoli; Alessandro Bonamici, a Genova; Andrea Ippolito, a Bologna; Guido Mancini, a Bari; Angelo Manaresi, a Trieste; Tommaso Bottari, a Verona; Piero Gazzotti, a Bolzano; Camillo Pelizzi, a Bergamo; Anvero Gravelli, a Ferrara; Augusto Venturi, a Venezia; Natale Schiassi, a La Spezia.

Inoltre ispettrici dei Fasci femminili si sono recate presso le seguenti Federazioni, ed hanno tenuto rapporti alle visitatrici fasciste: Licia Abruzzese, a Palermo; Angiola Carnai Martinozzi, a Torni; Anna Maria Dalla Rosa Giusti, a Milano; Rachele Ferrari del Latle, a Viterbo; Clara Franceschini, a Udine; Wanda Gorjoux, a Brindisi; Laura Morani Arcmani, a Livorno; Olga Medici del Vascello, ad Asti; Teresita Menzinger, a Lucca; Maria Pia Tironti, ad Avellino.

Nel corso dei rapporti che si sono svolti in una fervida atmosfera, sono state impartite le direttive per l'azione da svolgere in questa storica ora della Patria, con particolare riferimento ai compiti assegnati ai capi-settore, ai capi-nucleo e alle visitatrici fasciste. camerati i quali vivono a più diretto contatto con il popolo.

I componenti il Direttorio Nazionale e gli ispettori del P.N.F. durante le loro visite, hanno potuto constatare la perfetta efficienza organizzativa delle rispettive Federazioni. Essi hanno pure reso omaggio ai Sacrari dei Caduti per la Rivoluzione.

Medaglia d'oro alla memoria Serg. magg. Annibale Pagliarin.

Straordinaria fuga di un pazzo
da un manicomio norvegese

Stoccolma, 22 settembre.

(*V.*) - In uno di quegli sterminati boschi di pini e di abeti che avviluppano il fiordo di Oslo, venne giorni fa arrestato un uomo di circa 40 anni, il cui contegno appariva altamente sospetto e che per di più si trovava in possesso di una rivoltella. Tradotto in carcere, l'arrestato esibì un certificato al nome di Oskar Hammer del quale egli risultava affetto da leggera alienazione mentale. Come infatti venne accertato, si trattava di un infermo misteriosamente scomparso giorni prima dal manicomio provinciale.

Dato il formidabile giuoco di cinta che circonda il frenocomio, l'ispettore di polizia che inquisiva sul caso espresse alcuni dubbi sulla possibilità di un'evasione, avanzando l'ipotesi che vi fossero dei complici. L'Hammer spiegò di essersi arrampicato su di un albero poco lontano dal muro e aggrappato ad un robusto ramo, di essersi impresso un movimento ondulatorio finchè, acquistato uno slancio sufficiente, aveva spiccato un salto sorvolando l'ostacolo e toccando terra sano e salvo.

L'ispettore, poco convinto della verisimilità della storia pur narrata con ogni naturalezza dallo squilibrato, decise di fare una prova, ed ordinò ad una delle guardie carcerarie di arrampicarsi sull'albero e di tentare il salto. Purtroppo però la guardia, non ostante al fosse vantata di possedere una non comune agilità, non riuscì a superare il muro, ma andò a cozzarvi contro riportando una grave ferita alla testa con un principio di commozione cerebrale. Un altro agente che si offrì di ripetere il tentativo non fu nemmeno lui più fortunato e nel salto si procurò la frattura della gamba destra.

In tono ironico l'ispettore disse che era ormai accertato che la fuga attraverso il muro senza l'aiuto di complici era impossibile. L'Hammer giurò di aver detto la verità e chiese di potere dimostrare. Avutane l'autorizzazione salì coll'agilità di una tigre sull'albero, scelse e si appese ad un nodoso ramo e dopo essersi dondolato un paio di volte si lasciò andare superando con un ampio volo il muraccio muro. Tutti si precipitarono all'esterno del recinto per portare soccorso al povero mentecatto che si credeva giacere al suolo svenuto e ferito. Ma giunti al cancello dovettero con grande meraviglia constatare che il passo aveva così bene replicato l'esperimento della prima evasione da ricuperare anche questa volta la libertà.

Il carbonchio
diffuso nel Manciuquò da un misterioso straniero

Hsing King, 22 settembre.

E' stato scoperto che l'epidemia di carbonchio sviluppatasi nel Manciuquò nord-occidentale fin dal luglio scorso è stata provocata artificiosamente da mano straniera come è stato rilevato dall'esame di una fiala contenente un centinaio di grammi d'una coltura di germi di carbonchio, rinvenuta addosso ad uno straniero, il quale dopo avere resistito a mano armata alla polizia che stava per arrestarlo, ha rivolto la propria rivoltella contro se stesso. Il fatto si è verificato fin dal 28 agosto scorso ma finora era stato tenuto segreto in attesa che fossero stati compiuti tutti gli accertamenti necessari. L'epidemia di carbonchio scoppiò ad Hailar al principio del-lo scorso luglio estendendosi poi rapidamente alla provincia di Hsingangch nonchè a parte delle province di Krin e di Pingkiang. L'epidemia ha fatto strage tra il bestiame bovino equino ed ovino.

Tesoro del decimo secolo
rinvenuto in un'isola nordica

Stoccolma, 22 settembre.

Le *Stockholms Tidningen* pubblicano che nell'isola di Gotland è stato rinvenuto un tesoro che risale al X secolo, comprendente monete arabe e lavori d'argento ben conservati.

L'arrivo a Roma
del Capo dei Giovani ungheresi

Roma, 22 settembre.

Come è stato già pubblicato, oggi lunedì, a mezzogiorno, giunge a Roma, invitato dal Comando generale della G.I.L., il generale Vitéz Luigi Béldy, capo di tutte le organizzazioni giovanili di educazione fisica e premilitare ungheresi, egli sarà accompagnato da un numeroso seguito, fra cui il dottor Roman Tarczay-Feliciles capo sezione ministeriale e dirigente dello sport e dell'educazione fisica sociale, nonchè il colonnello di Stato Maggiore Stefano Kudriczy.

Gli ospiti scenderanno alle 12,30 alla stazione Termini, dove, resi gli onori da un reparto della G.I.L., saranno accolti dai vice-comandanti generali e dalle gerarchie della G.I.L.

Nel pomeriggio di oggi stesso il generale Luigi Béldy renderà omaggio alla tomba del Milite Ignoto e al sacrario dei Caduti fascisti in Campidoglio, deponendovi corone d'alloro. Gli ospiti visiteranno poi, alla Camilluccia, il collegio della G.I.L. Quindi, fatto un giro per la città, in serata, all'Albergo Excelsior, parteciperanno a un pranzo, offerto in loro onore dall'eccellenza il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale.

Nella mattinata di martedì, la Missione ungherese visiterà il Comando generale della G.I.L., l'Accademia di educazione fisica e gli impianti al Foro Mussolini.

Il quindicesimo annuale della Milizia Confinaria

Un telegramma di Galbiati

Roma, 22 settembre.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, ricorrendo, il 22 settembre, il 15° annuale della Milizia Confinaria, ha inviato al comandante della Milizia Confinaria il seguente telegramma:

«Guardia granitica ai valichi sacri della Patria, la Milizia Confinaria celebra in armi, nel nome dei Caduti e delle battaglie combattute e vinte, il suo quindicesimo annuale. Ricordate la consegna del Duce e siate sempre degni di Vittorio Marcox.

Galbiati».

Serena a Venezia

Venezia, 22 settembre.

Ieri sera il Segretario del Partito, di passaggio per Venezia, si è recato a Cà Littoria dove, ricevuto dal Federale e dai suoi collaboratori, ha visitato gli uffici della Federazione, interessandosi vivamente delle attività in corso e particolarmente di quelle inerenti alla organizzazione capillare, controllo e disciplina dei prezzi. Nella sede della Federazione egli si è successivamente incontrato con il Prefetto, col quale si è intrattenuto sui principali problemi di Venezia e della provincia. Nel lasciare Cà Littoria il Segretario del Partito ha rinnovato davanti al Sacrario l'omaggio ai Caduti della Rivoluzione. Alle ore 22,40 il Ministro Serena, accompagnato dal vice-segretario Mezzasoma e dall'ispettore cons. naz. Venturi, ha lasciato Venezia per far ritorno alla capitale.

Combattenti dell'A. O. I.

Il tenente colonn. Miranda

Roma, 22 settembre.

Il tenente colonnello in S.P.E. Domenico Miranda, citato nel Bollettino del Quartier Generale numero 473, ha un brillante passato di guerra.

Nato a Napoli il 26 settembre 1896, entrò, nel 1914, soldato vo-

Ten. colonn. Domenico Miranda

lontario, nell'Accademia militare, dimostrando fin dall'inizio grande passione per la vita e gli studi militari.

Promosso sottotenente ed assegnato al 1° Reggimento Artiglieria Fortezza, partì quasi immediatamente per la guerra durante la quale, dal 1915 al 1918, in molteplici e difficili azioni si distinse per fermezza di carattere, precisione di comando e sangue freddo, riuscendo col suo esempio a mantenere sempre vivo l'entusiasmo e la fede tra i suoi soldati.

Destinato con le nostre truppe, nel 1918, al fronte francese, non tardò anche su quel fronte, quale capitano al comando di una batteria, a rivelare la sua bella tempra di soldato tanto da meritare una medaglia d'argento al Valore militare, rimanendo anche ferito in una sanguinosa azione al Bois De Coutreau.

Ritornato in Patria, nei diversi incarichi affidatigli posteriormente presso reggimenti d'artiglieria da campagna e da montagna, assolse sempre il suo compito con vero attaccamento al dovere con tenacia, riscuotendo diversi encomi ed elogi dalle autorità superiori.

Nel 1935 partì per l'A.O.I., e, dopo soli pochi mesi, in una ardita azione, quale capitano alla testa del suo gruppo sommeggiato, prendendo parte al combattimento ingaggiato da una nostra colonna di fanteria e facendo da fante e da mitragliere, si conquistò per il suo valoroso comportamento la promozione al grado di maggiore per merito di guerra, così come successivamente si rese per altre azioni meritevole di due croci di guerra al Valor militare.

Tenente colonnello dal giugno 1939, ha continuato nelle terre dell'Impero la sua ininterrotta azione al servizio della Patria e nell'ardito attacco a Celga, nel quale, al comando di una nostra colonna, ha decimato e messo in fuga forze nemiche assai più numerose ed aggueriite, egli ha scritto per sè un'altra bella pagina di soldato ed ha detto a tutti quanto valore e fede siano nel cuore di ogni nostro combattente, e quanto dura sia la lama delle nostre baionette tese irresistibilmente verso la vittoria finale.

Agricoltura autunnale

La vendemmia
e propositi pel nuovo anno

Si approssima, e in alcuni paesi meridionali è già in atto, la vendemmia. In tutte le nazioni viticole d'Europa essa si presenta quest'anno non abbondante, ma più che soddisfacente come quantità. Anche in Italia, se pure probabilmente non si raggiungeranno le cifre indicate alla Corporazione vitivinicola, le promesse sono per un raccolto superiore parecchio a quello dello scorso anno. Dio manda il freddo secondo i panni; la peronospora, quasi avesse avuto sentore della deficenza di sali di rame, ha recato ben scarsi danni. E, del resto, la ristrettezza di anticrittogamico è stata provvidenziale per insegnare ai viticoltori quelle sagge economie che da tempo apparivano indispensabili, dato il vero spreco che si faceva con un uso irrazionale, nel tempo e nelle dosi, di poltiglie cupriche.

Non ostante i duri momenti che attraversiamo, la vendemmia rimane sempre la più gioiosa delle raccolte agresti. Le disposizioni opportunamente prese dal Partito in materia di prezzi sono tali da non turbare la festosità della vendemmia. Anche pel vino, come provvidamente il Governo viene facendo per tutti i prodotti agrari, è assicurato un prezzo remunerativo. Forse sarebbe stato bene partire, come base, dall'uva anzichè dal vino fatto, perchè, in ispecie in quelle regioni dove il viticoltore è sprovvisto di adeguate cantine, rimane sempre ogio alla speculazione che si vorrebbe evitare. Molto, però, possono fare gli stessi produttori per cautelarsi e resistere ad offerte troppo basse e sproporzionate a quello che sarà il prezzo del nuovo vino. Non si lascino abbindolare o si valgano delle organizzazioni corporative della loro classe per chiarimenti e difesa.

La questione molto annosa della distinzione fra vini di normale consumo e vini pregiati o tipici è stata, almeno per quest'anno, recisa con colpo netto dalla Direzione del Partito. Chi, come lo scrivente, sollevò per la prima volta nelle assemblee legislative la questione della difesa del nome dei vini tipici (ed è opera di ventun anni or sono!) se ne rallegra. La soluzione può non essere perfetta, ma intanto è una soluzione pratica. Bisognerà solo vigilare che non diventino un po' troppi, e prodotti in troppa massa... questi vini pregiati! Per l'allettamento del maggior prezzo c'è da aspettarselo. E allora chi ne darà di mezzo è il consumatore e il progresso vero dell'enologia.

Ma la vendemmia chiude l'annata agricola e apre la nuova. Per questa, molto a proposito, vengono i chiari e saggi consigli e incitamenti dati dal Ministro Tassinari agli ispettori agrari e al pubblico degli agricoltori. In primissima linea è sempre il problema di assicurare l'alimentazione del [illegible] in guerra, e ogni cura deve essere data perchè questa vecchia e non facile nostra terziaria suprema, sotto lo stimolo dell'intelligente opera degli agricoltori, quante più materie utili all'alimentazione sia possibile. Innanzitutto il grano.

Lo scorso anno [illegible] è seminato un po' meno terra a frumento. Quest'anno bisogna rifarsi al normale, non solo, ma estendere in tutti i modi questa indispensabile coltura. Fra gli spazi che possono a tal uopo servire, si ricordano gli interfilari di quei quasi un milione di ettari dati a vigneti specializzati. Già qualche passo si è fatto in tal senso ma si può fare molto di più. Non fossero che una o due file di grano fra le file delle viti, è un notevole apporto che si dà alla soluzione del problema, e senza danno alcuno della viticoltura. In questi anni si è ben compreso che, quando queste coltivazioni consociate siano ben fatte e nutrite, si può coltivare vantaggiosamente nei vigneti grano, fagioli, altri legumi, ortaggi e anche patate.

Tutti sanno ormai quali progressi ha fatto la coltura granaria: quelle che ottiant'anni fa erano magnifiche rese di 20 quintali l'ettaro, sono diventate sulle stesse terre, dall'avvento della battaglia granaria i 45 e i 50 quint. con «punte» che toccarono più di 80. La resa media unitaria per ettaro, in tutta la nazione, è del resto passata dai 10 ai 16 quintali. Non deve fermarsi lì. Il più potente contributo a questo progresso è stato la diffusione dei grani elettì e precoci, sulla quale molto opportunamente insiste anche ora il Ministro dell'Agricoltura. Conviene, non solo nel riguardo nazionale (questi grani rendono sempre almeno 6 o 8 quint. di più per ettaro a parità di altre condizioni) ma nel riflesso del tornaconto individuale dato il maggior prezzo che è assegnato a chi consegna più presto frumento al mercato.

Nel Mezzogiorno d'Italia, dove, è doveroso riconoscerlo, si è fatto un grande progresso dopo la battaglia granaria e principalmente con l'adozione di varietà pure e selezionate (la media resa per ettaro da 7,75 che era nel quinquennio 1926-30 è ivi salita a 13,26) si conseguirà un altro grandissimo balzo con la maggior estensione dei grani teneri precoci che, in grande media, seminati sul maggese, danno da 5 a 6 quintali di prodotto in più per ettaro dei grani duri. Le varietà da preferirsi nel Meridionale sarannno principalmente il Roma, il Littorio, il Tirlamo diritto, il Mentana; e nelle terre fertili il Damiano. Non bisogna però dimenticare che queste varietà per dare produzioni elevate, come l

ZIO ANDREA

Conosco Alberto Vargotti da molto tempo, e con lui, giovanissimo, divisi le ansie sulla via da prendere nella vita, terminate le scuole.

Se era, per se stessa, cosa ardua e preoccupante la scelta, egli la rendeva addirittura angosciosa, a causa del suo carattere facilmente impressionabile, pronto agli entusiasmi come agli scoramenti. Oggi, pareva si mettesse a studiare con risoluta fermezza per concorrere ad un impiego di cui enumerava con convinzione i vantaggi; domani languiva, avvilito, o perchè si sentiva incapace o perchè la mèta aveva perduto ai suoi occhi ogni fascino. Meno, forse, viveva o forse anche meno pronto, io, con flemma modesta, m'introdussi presso una casa editrice di materie scientifiche e lentamente vi conquistai un posto che mi dà una vita agiata e mi appaga moralmente.

Di Alberto Vargotti per parecchi anni non seppi più nulla; quand'ecco te lo trovo una sera, all'imbrunire, in un caffè del centro, affollato, di solito a quell'ora da una folla e varia clientela, che, terminate le faccende del giorno, vi sosta a bere un aperitivo prima di recarsi a cena. Se ne stava seduto, solo, ad una piccola tavola, e guardava ogni momento con impazienza il suo orologio da polso, facendosi scattar le gambe per irrequietudine. Appena mi vide, si schiarì in viso, s'alzò, e, senza badare alla folla, m'abbracciò con effusione, con grandi esclamazioni, con vero trasporto. Secondato il suo primo impeto, sentendo di volergli ancor bene, volli conoscere il suo stato, e gliene domandai. Lavorava per conto d'una grande fabbrica d'automobili: vi era stimato e ben quotato, guadagnava molto; non poteva lagnarsi, no, eppure, ecco, se avesse dovuto dir proprio la verità, avrebbe confessato di non sentirsi veramente appagato. Viaggiava sempre, sempre in movimento per affari: tuttavia, non riusciva a confondersi al punto con il suo lavoro, da far tacere quella cattiva vena di malessere che serpeggiava al fondo del suo carattere. Si sfogava con me con abbandono fraterno, quando, d'un tratto, finì qualcuno che veniva dall'ingresso. Tacque e s'irrigidì dopo aver guardato ancora una volta l'orologetto del suo polso.

— Eh, sì, lo so, sono in ritardo, ma non è colpa mia — disse, formandosi davanti alla tavola alla quale avevo preso posto io stesso di fronte ad Alberto, una donna ancor giovane che recava una borsa da viaggio e pareva stanca e mortificata.

— Dà qui; non fa nulla — le rispose, piuttosto rudemente Alberto, strappandole quasi di mano la borsa ed alzandosi. Voltosi a me, si scusò: — Devo scappare. Ma ci rivedremo. Non ti abbandonerò più. Ho bisogno, l'ho sentito ora, di te. Dammi il numero del tuo telefono. Ti telefonerò.

Scritto nel suo taccuino il numero ch'io gli dicevo: — Ti presento la mia amica, Giuliana — mi disse, indicandomi la donna. Aggiunse, volto a lei: — Ciao, cara. — E facendosi violentemente largo tra la folla, scomparve.

Rimasi piuttosto imbarazzato davanti alla donna, che teneva gli occhi bassi, quasi vergognosa.

— Volete accomodarvi — le dissi alla fine, tanto per rompere il silenzio.

— Grazie, — mi rispose — ma devo tornare a casa di dove sono uscita di furia. Vi ha parlato male di me, ne sono sicura... fa sempre così. Ma non poteva fare più presto!... Mi telefona dieci minuti fa... «La borsa, deve partire!». Il tempo di preparargliela!... Non sente mai ragioni...

Osservo, mentre essa parla, la sua agitazione e cerco di calmarla, assicurandola che non mi ha detto una parola contro di lei.

Trae un sospiro e mi guarda fiduciosamente negli occhi con uno sguardo indagatore ed anche supplichevole.

Non so perchè, provo per lei un certo senso di rispettosa pietà.

— Lo conoscete da molto tempo? — le domando.

— Cinque anni. Viviamo insieme. Vi assicuro che non avrebbe una casa, un angolo tranquillo nel mondo, se non ci fossi io. Ma non sempre sa apprezzarlo. Spesso pare in preda alla disperazione. Gli voglio molto bene. Se no, non avrei potuto resistere.

D'un tratto s'interrompe, quasi sgomenta, e capisco che vorrebbe quasi distruggere quello che ha detto:

— Scusatemi, non badate alle mie parole...

Io ho, invece, sentito la sincerità della sua sofferenza e, messa in rapporto all'indole dell'uomo che conosco, me la sono già spiegata e l'ho giustificata. Questa Giuliana mi sembra una donna semplice e buona di fondo.

S'informa della mia amicizia con Alberto, e quando sa che esiste da vecchia data, si mostra confortata.

— Oh, meno male! — esclama. — Egli non ha che dei conoscenti. Nessuno che possa consigliarlo. Voi potreste forgli del bene. Forse anche a me.

Anche lei si annota il mio nome e il mio indirizzo. Salutandomi, per lasciarmi, mi domanda se potrà rivedermi, se le permetto di rivolgersi a me. Siccome mi dimostro disposto sino a mettermi ai suoi servizi, mi ringrazia con commozione e se ne va più serena di come è venuta.

Rimasi tutta la sera, sotto l'impressione penosa dell'incontro improvviso con Alberto, ritrovato ancora incerto e affannato come un tempo, e della sconosciuta che, in poche parole, s'era data a conoscere.

Non passarono molti giorni, che l'amico mi venne a trovare. Trascorremmo qualche ora insieme. I nostri rapporti tornarono ad essere intimi, modificati, tuttavia, dall'esperienza di vita, che, specialmente in me, aveva operato una maturazione di pensieri non indifferente. Gli incontri con Alberto, che diventavano sempre più frequenti, mi servivano per studiarlo e venirgli in aiuto. Sempre più trovavo in lui gravi lacune di carattere che non erano riuscite a colmarsi nel tempo. Mi pareva quasi che certe corde del suo animo s'erano atrofizzate, rimanendo senza sviluppo, come nell'adolescenza. Mentre nella vita pratica, negli affari, si muoveva con abilità, davanti a minuzie della vita psichica, sovente resta sbigottito ed anche allarmato.

Notavo, ad esempio, ch'egli non mi parlava mai di Giuliana e si comportava con me, come se non avesse una casa propria, come se vivesse in un albergo. Mentre accettava con gioia l'invito a cena da me, non m'invitava mai a casa sua. Egli non supponeva nemmeno che tra me e lui potesse ancora esistere il pensiero per la persona, che una sera m'aveva presentato in un caffè del centro. Sarebbe rimasto addirittura sbalordito se avesse saputo che questa persona mi telefonava giornalmente e talvolta veniva a trovarmi in ufficio. Che cosa valesse da me, essa stessa, forse, non avrebbe saputo dire con precisione. La premeva di dimostrarmisi assai grata per l'amore benefico che esercitavo su Alberto, il quale, secondo lei, dal tempo che mi rivedeva, aveva raggiunto una tranquillità di cui prima era privo. Questi contatti con Giuliana servivano a me, d'altro canto, per assicurarmi delle doti, dell'indole di lei, che, sin da principio, aveva sì intuito, ma che avevano bisogno di conferma perchè le potessi passare con sicura coscienza all'azione.

Vi passai risolutamente una sera d'inverno, sei mesi dopo l'incontro con Alberto e Giuliana al caffè del centro. Avevo invitato nella mia casa di scapolo il mio amico, ed avevamo cenato, serviti dalla mia vecchia cameriera.

— Studi sempre, la sera? — mi domandò Alberto, passando con me nello studio e guardando i miei libri.

— Leggo — gli risposi. — Sono solo. Che cosa devo fare?

— Già solo! — mormorò, rimanendo sospeso a guardarmi.

— Solo. Sicuro. Solo — ripetei io, per costringerlo ad un pensiero su cui mi premeva che egli s'indugiasse.

— Scusami — riprese, esitando. — Vorrei domandarti...

— Domandami pure... — lo incoraggiai.

— Non hai mai pensato a sposare?

Era proprio l'argomento al quale volevo condurlo. Era necessario ch'io gli rivelassi qualcosa di me in proposito. E lo feci con la semplicità, con la quale sono abituato ormai da dieci anni, a pensarci e, se occorre, a parlarne. Sono accompagnato da un male lento e inguaribile, che mi permette di lavorare e di vivere, perchè mi mantenga in un rigido equilibrio giornaliero ed osservi uno scrupoloso regime sanitario.

Glie lo dissi, e lo vidi sbiancarsi come se lo mettessi d'un tratto dinnanzi ad un abisso. Era, infatti, per lui qualcosa d'inspiegabile e addirittura di miracoloso, che un uomo, sapendosi condannato, obbedisse con rassegnazione alle leggi particolari impostegli dal destino e potesse continuare a vivere, lavorando assiduamente, senza scomporsi o perdersi d'animo.

Si effuse in calde proteste, in premurose espressioni. Poi mi disse che la sua ammirazione per me si raddoppiava.

— Ora puoi credermi — gli dissi, interrompendolo — come mi desti un sentimento assai penoso, osservare giornalmente uomini sani, i quali possiederebbero tutti i mezzi per comporsi una vita sobria e serena, e, invece, si perdono in sogni inutili, sperperando, senza sapere, i beni di cui sono forniti.

— Hai ragione — confessò, sentendosi toccato. — Tu — continuò — puoi guardare gli altri dall'alto.

— Non per orgoglio — corressi — ma perchè ho conquistato la mia rassegnazione a duro prezzo. Non dobbiamo, tuttavia, parlare di me stasera. Dobbiamo parlare di te.

— Dimmi tutto quello che hai in animo di dirmi. Accetto da te anche dure parole, le merito — mi disse.

— Benissimo — ripresi dopo una breve pausa. — Ripeterò a te la domanda, che hai rivolto a me poco fa. Perchè non sposi?

Aprì la bocca, spalancò gli occhi, rimanendo obeso. Poi balbettò:

— Tu?... Ma come?...

— Sì, io. Ti ho riflettuto sopra. Te lo domando.

— Sposare!... Io?... sposare?... Sposare con chi?

— Con chi? Eh, diamine! E' semplice — gli risposi con un tono di perfetta convinzione. — Con Giuliana.

— Con Giuliana? — disse come se cascasse dalle nuvole, come se non ci avesse mai pensato.

— Sono molto stupito di vederti sorpreso — incalzai, approfittando del suo disorientamento. — Una donna, che, da cinque anni ti serve lealmente, soffre di te in silenzio, tutta la sua più ancora forebbe per appagarti, la cui vita consiste nell'aspettarti, nell'aspettare tuoi ordini, nel cercare la maniera per vederti tranquillo! E non c'è una voce superiore che ti dice: — sposa questa donna!

— Giuliana! — ripetè, come se cercasse di capire.

— Sicuro, Giuliana. Tu mostri di non averla stimata abbastanza, di esserti servito di lei come di un essere inferiore. Ora che te la indico, stenti a vederla in quell'aspetto in cui te la mostro.

— E' vero, perdonami, — confessò, scrollando il capo.

— Devi domandar perdono a lei, non a me. Ti ha dato bontà, sottomissione, abnegazione, e tu non ti sei nemmeno accorto di lei.

— Ma... ma... — balbettò, interrompendomi — tu non puoi sapere...

— Che cosa?

— Non vorrei dirlo... ma... vedi... il suo passato... già... ecco... non è molto limpido...

— Il passato! Ma che passato! — esclamai con forza sdegnosa.

— Che cosa è il passato! E' quello che non esiste più. Ha lasciato tracce questo passato? No. Materiali, perchè non ce n'è. Morali, perchè un essere che si dedica a un uomo con l'onestà di sentimenti e di vita, che ha mostrato Giuliana, non può essere responsabile d'un passato che avrà traversato chi sa per quali sciagurate circostanze. La vera sua sostanza umana è quella che è, che chiaramente si vede, su cui non può esservi dubbio di sorta.

Alberto rimase in silenzio, a capo chino. Io rassettai alcuni miei libri, senza disturbarlo. Mi lasciò verso la mezzanotte.

* *

Sono trascorsi tre anni. Grazie al cielo, continuo a mantenere in equilibrio la mia salute. A parere dei medici, potrò vivere ancora a lungo, se conservo il tenore di vita che mi sono imposto. Una nuova ricerca per la mia solitudine, è l'affetto di cui mi circondano Alberto Vargotti e Giuliana sua moglie. Sono stato testimonio al loro matrimonio, ed ora sono testimonio del loro severo e degno amore. Hanno un bimbo, cui, in mio onore, hanno imposto il nome di Andrea, perchè io mi chiamo Andrea Amanuei. Ed il bimbo mi chiama zio Andrea.

Rosso di San Secondo

In un campo di concentramento che ospita i soldati russi catturati nelle ultime settimane: volti torvi e disfatti in cui traspare appena la gioia di essere sfuggiti all'inferno delle battaglie di annientamento

Nuova cura della schizofrenia

Stoccolma, 22 settembre.

(V.) - Un nuovo trattamento sul cui vertono molte controversie pro e contro, è stato in questi ultimi tempi applicato dal dottor G. Elander, direttore dell'ospedale di Lund, per curare i malati di schizofrenia.

Questa terribile malattia mentale — dissociazione del pensiero e della personalità dell'individuo, per cui lo schizofrenico non risente più l'influenza del mondo esteriore, perde ogni affettività ed iniziativa, è perseguito da idee stravaganti, allucinazioni ecc. — è stata per lungo tempo considerata come incurabile. Negli ultimi anni, tuttavia, due metodi nuovi vennero impiegati con qualche successo: ambedue consistono nel determinare nel paziente un forte «choc» del sistema nervoso, in qualche caso mediante l'«insulina», in altri mediante il «cardiazol» uno stimolante del cuore con effetti simili a quelli della canfora.

La nuovissima cura del dottor Elander, consiste invece nel produrre uno stato di soffocamento parziale, nel malato, della durata di cinque minuti, per modo da far cessare, durante lo stesso periodo di tempo, l'afflusso dell'ossigeno al cervello, il cui ricambio organico viene così ad arrestarsi. Questa cura deve essere ripetuta tre volte la settimana, per circa tre mesi.

I medici che si sono dichiarati fautori di questo metodo terapeutico, sostengono che esso è di più facile applicazione e meglio sopportato dal paziente dei trattamenti fin qui in uso, a base di «choc» del sistema nervoso. Il cardiazol, infatti, è temuto così dai malati come dai dottori, in quanto che può essere causa di reazioni simili a quelle di attacchi di natura epilettica che mettono in serio pericolo l'incolumità degli infermi. Il trattamento coll'insulina è da preferirsi, ma presenta l'inconveniente che specie quando il male è in stadio avanzato, non dà, spesso, alcun risultato.

La ricostruzione di Madrid

Una nuova linea metropolitana

Madrid, 22 settembre.

(F.) - Fra poche settimane sarà inaugurata la nuova grande linea metropolitana che collega la Puerta del Sol, cuore di Madrid, col quartiere periferico di Argüelles, quartiere ancora assai popolato benchè tutta la sua parte esterna sia stata distrutta dai bombardamenti d'artiglieria durante la guerra sul fronte di Madrid, che passava sull'orlo medesimo della città. Il disgraziato rione, i cui centomila abitanti furono trovati a guerra finita vaganti per le strade, accampati pietosamente all'aperto, sui marciapiedi, nei campi, con bambini e vecchi, ricevera dalla costruzione della linea sotterranea — progettata fin da prima della guerra — un nuovo impulso alla ricostruzione, che è già in corso, nonostante i problemi tecnici ed economici che pone. Si tratta infatti di edificare altre mille case.

La ferrovia metropolitana di Madrid ha trasportato nell'ultimo anno centettanta milioni di viaggiatori, il che significa che ogni madrileno ha fatto in media 180 viaggi in metropolitana durante l'anno. La cifra è la più alta registrata finora. Mille operai hanno lavorato alla nuova linea e continuano a lavorare alle ultime finiture. La costruzione è costata quindici milioni di pesete, di cui dodici sono stati spesi in salari. La considerevole deflazione madrilena, spesso e duro, ha facilitato notevolmente i lavori, e l'unico ostacolo serio che si è dovuto sormontare è stato l'affluenza improvvisa di acqua in un punto del tracciato. Tutto il materiale impiegato nell'impresa è di costruzione spagnola.

COME DEI FORZATI
saldati l'uno all'altro dalla miseria

La vita dei contadini ucraini diventati operai 13 ore di lavoro al giorno: 8 pagate e 5... regalate a Stalin - Il pane un giorno sì e un giorno no

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Ucraina occidentale, 22 sett.

Ai «contadini diventati operai e che non vogliono diventare comunisti», fermi davanti al Comando-Tappa di ... per essere cacciati e vigilati dalle autorità germaniche, e che mi hanno parlato della crisi degli allogni nella regione del Nipro-Kombinat, io domando quale erano le ore di lavoro giornaliere in quel complesso di industrie e di miniere, paragonate alla moderna Russia e tanto del regime bolscevico.

— Otto! O nove! — aggiunse, tanto per cangiare.

— Dodici — mi rispondono. — Qualche volta tredici.

— Ma — osservo — ciò capitava in questi ultimi tempi, causa la guerra e l'urgenza delle forniture belliche?

— Capitava anche prima.

— Da quando, esattamente?

— Da molti anni.

Ed uno, un uomo sui quarant'anni, dal volto puntuto, specifica:

— Dal '35-'36.

La scommessa di Stakhanov

Dunque, ancora una conferma di quanto mi venne riferito nel '37 da casi del paradiso sovietico. Come ho accennato nella precedente corrispondenza, con l'inizio del piano quinquennale, l'attività di ogni ramo industriale, di ogni officina, sezione o reparto, e, di conseguenza, di ogni operaio, era regolata e fissata scientificamente in anticipazione. Perchè tutto funzionasse e perchè il piano fosse attuato nel tempo stabilito, era quindi necessario che ogni operaio raggiungesse la quota di lavorazione assegnatagli. Questa era calcolata su sette ore di lavoro quotidiano e su cinque giorni lavorativi settimanali, la settimana in Russia dal 1932 essendo di soli sei giorni. I giorni di riposo erano per tutti il 6, il 12, il 18, il 24, il 30. Dunque, assenza giorni festivi all'anno, invece di cinquantadue. Nei calcoli e sulla carta, però, perchè, da quando incominciò il movimento stakhanovista...

Questo movimento sorse appunto nel 1935. Per motivi vari e, soprattutto, perchè non si poteva esigere da trenta milioni di contadini diventati operai per requisizione governativa l'attuazione pratica di grafici, di somme e calcoli stabiliti con rigore scientifico sull'operaio perfetto, il piano era in ritardo, la produzione non raggiungeva le quote fissate, i «grandi responsabili» non intravedevano altra soluzione che aumentare le ore lavorative. Ma, aumentando sufficientemente le ore di lavoro, il regime sovietico non avrebbe corso il rischio di «perdere la faccia» davanti agli operai di tutto il mondo? Chi verso trovò, dice un proverbio: E i «grandi responsabili» trovarono che forse offrire spontaneamente dagli operai ore supplementari di lavoro sarebbe stata la soluzione ideale. E inventarono lo stakhanovismo, vale a dire crearono lo spirito di emulazione e la rivalità fra gli operai.

Egregiamente istruito, l'operaio udarnik Stakhanov delle miniere del Donez, un giorno, economizzò di fare saltare in sette ore il lavoro cento tonnellate di carbone. Vinse la scommessa. Le sere, i giornali dell'U.R.S.S. esaltarono la prodezza. Una settimana dopo, il primato venne battuto da Zaccenko di Sunkiev che ne fece saltare 150. Stakhanov elevò il quanto e raggiunse le 155 e poi le 235. Ma il minatore Mikita Ozatov superò tutti con 250.

Di riflesso, la rivalità nacque subito fra minatore e minatore e non tardò a contaminarsi agli altri rami di produzione. Ogni direttore di miniera, officina, cantiere o azienda volle realizzare prima del termine la propria quota globale e, per la meno, superare il collega dell'azienda vicina. Orunque, perciò, non passava mese senza che fosse emanato il soviet studencle, inultre il rappresentante del soviet locale, e, potuto all'unanimità, non fosse mandato a Stalin un ordine del giorno pure su puro già compilato così: «Gli operai delle officine di Petrowski, o delle officine Zerninski, o dell'Elettrozavod, o della miniera Molitov offrono al compagno Giuseppe Vissarianovic Stalin il loro tempo di riposo, lavorando per ore e supplementari e, se necessario, anche il giorno festivo...».

Queste ore supplementari, per lo meno, venivano pagate? No, per il semplice fatto che erano offerte spontaneamente i salari restavano, perciò, quelli che erano e, cioè, bassi, e meglio non proporzionati al costo della vita.

I salari e il mercato libero

Al principio del '37, la media dei salari per gli operai saliva da un minimo di ottanta ad un massimo di trecento rubli mensili. La media, però, di un operaio non udarnik non superava mai i duecento rubli. I salari erano ai bassi. Dedotte le tasse, diminuivano del 27 per cento. Si pagavano le tasse per tutto: per il salario in se stesso, per il piano quinquennale, per le cooperative e le agenzie sociali, per i sindacati e le diverse forme della cultura popolare, per l'abbonamento obbligatorio ai giornali ufficiali e la sottoscrizione obbligatoria del prestito di Stato permanente.

Nel '37, i salari vennero aumentati del dieci per cento. Ma il prezzo non era che, nel '34, valeva dieci capeki, al principio del '38, ne valeva quanto. Simile sbalzo non dovuto ad un ardito e geniale gesto di Stalin. Fino al '35, con quello che gli rimaneva del salario e con la tessera del pane, l'operaio poteva fare i propri acquisti solo nelle cooperative, distributori o magazzini della propria categoria. Ma, causa la fusione, le varie categorie e i diversi tipi di bollini, le complicazioni erano tante che, appunto nel '35, con un colpo di penna, Stalin sorrise tutto: cooperative, distributori e magazzini. Via i rivoli razionali, la tessera del pane, i magazzini di categoria! Mercato libero, botteghe libere, entrate e uscite libere. Questo colpo di penna venne proclamato il trionfo del piano quinquennale. In realtà, diventarono libere le botteghe, anche i prezzi diventarono liberi: il pane, nero, come lo della, passò da cinquanta a novanta capeki, il riso da quattro a sette rubli, lo zucchero da quindici a ventisette, la carne da cinque a dodici, il burro da dodici a ventotto.

Perchè tornano ai campi

Secondo quanto mi dicono i contadini diventati operai e che ora vogliono ritornare contadini nel '39 ci fu un nuovo aumento dei salari in ragione del dieci per cento, conseguente o conseguenza di un nuovo rialzo dei prezzi. Nel '41, si registrò un nuovo e forte rialzo dei prezzi, ma nessun aumento dei salari. Scoppiata la guerra, i rivoli continuarono ad aumentare di prezzo e cominciarono a diminuire di quantità. Lo zucchero mancò completamente e così il grano. Nelle ultime settimane, il pane era distribuito un giorno sì e uno no, in ragione di 225 grammi per persona. Prima dell'arrivo dei tedeschi, a Kriwoi Rog, per esempio, il pane non era distribuito da tre giorni, ad Alexandria da quattro.

— Si soffre la fame... — esclama un ex contadino.

E un altro commenta:

— Ma alla fame ci si era un poco abituati.

Non c'è ironia, nè sarcasmo e nemmeno rampogna in tali parole. Costoro mi raccontano le loro vicende — e cioè che nel Nipro-Kombinat si lavorava molto, si dormiva male e si mangiava peggio — semplicemente perchè io li ho interrogati e sopratutto perchè, attraverso l'interprete, ho insistito nell'interrogarli. E le raccontano senza scatti, senza parole grosse, senza frenzoli. La loro voce è piana e tranquilla, conserva la sua cantilena e il suo tono rotondo e dolce. E gli occhi restano sempre spenti e lontani. In certi momenti, mi sembrano degli autoni privi di calunità e di anima. Ed autoni, difatti, lo furono per anni. Impossibile, controllato, preso nell'ingranaggio dei piani quinquennali, ognuno di loro doveva agire con il ritmo impostogli, doveva eseguire gesti e movimenti prescritti. Sul mandrie qualche generale, cui non era che un piccolo anello matematico e, sin dapprincipio, accettò, il suo lavoro, come il suo cibo ed i suoi vestiti appartenne come cose ad altri, ad Autoni erano ed anche dalla propria miseria come gli anelli di una stessa catena.

E, se alcuno vogliono ritornare ai vecchi campi, non è perchè sperano di lavorare a migliori condizioni di vita e di lavoro. Sono quello che li attende: un lavoro duro dall'alba al tramonto e, magari, ancora la fame. Sanno che nelle loro vita non è cambiato, sperano d'incontrare. Ma torneranno perchè, nelle grandi città industriali sono rimasti quelli che erano nella tundra, nella steppa e nei campi, perchè nessuno come il contadino ucraino ama la terra e il lavoro della terra, nessuno come lui è attaccato alla terra ed è chiuso a tutto quanto non si riferisce alla terra.

Paolo Zappa

Il parroco di Hollywood
l'italiano P. Silvio Masante
ha fatto pace con le «dive»

Los Angeles, 22 settembre.

Il famoso centro cinematografico di Hollywood, dipende, come giurisdizione ecclesiastica dalla città californiana di Sacramento, e parroco di Hollywood è un italiano, Padre Silvio Masante. Quasi tre mesi fa, in seguito ad un discorso del Papa Pio XII, aveva dovuto fare comunicazioni e prendere disposizioni in fatto di costumi, che avevano urtato non poco l'ambiente scollacciato e immorale specialmente per parte delle dive e delle stesse cinematografiche. Non che tutte meritassero gli acerbi rimproveri e richiami del parroco, perchè anche in quel centro corrotto vi sono molti buoni e donne di lodevole condotta: ma purtroppo la maggioranza è tutt'altro. Ed allora le dive del cinema si ribellarono alle considerazioni di Padre Masante e parrocchie disertarono le funzioni religiose in segno di protesta. Tanto più che il parroco imponeva, per lasciarle entrare in chiesa, una certa dignità di costumi. Ora però, forse perchè l'estate è sul tramonto e la prima brezza autunnale consigliano una moda meno scandalosa, o malista, le dive e le «star» cinematografiche hanno rotto gli indugi e hanno proposto la pace al parroco, assicurandolo che terranno conto delle sue raccomandazioni e lo reranno in chiesa vestite e non faranno più scandalo sulle spiagge. Padre Masante ha accolto volentieri le proposte di pace delle sue pecorelle smarrite che promettono il ritorno all'ovile gentile, almeno sino alla prossima estate: ed allora chi vivrà, vedrà.

Il patriottico testamento
di una principessa egiziana

Budapest, 22 settembre.

(I. Z.) - Ecco un testamento di quelli che passano alla storia: la moglie dell'ex-generale turco Ferridhun Pascià, principessa Nefgivan egiziana, mancando ai vivi lunedì scorso a Istanbul, ha lasciato [illegible] sterline alla Lega turca per l'aviazione ed un milione e mezzo di sterline al Ministero della Guerra per i bisogni della difesa nazionale. Agli eredi legittimi va la rimanenza del patrimonio la cui entità non viene specificata; però non si tratterà di quattro soldi, dato che la defunta passava per una delle donne più ricche del Levante.

E nella storia del Levante, la principessa Nefgivan un posticino già ce l'aveva come madre di quel principe Saifaddin che, parecchi anni addietro, tentò di uccidere Re Fuad, ragion per cui gli inglesi lo tennero per un bel pezzo in un manicomio, dal quale un bel giorno Saifaddin prese la fuga con il suo guardiano.

Al limite tra la vita e la morte

Il prodigio dei "virus,,
che diventano vivi e attivi

NEW YORK, settembre.

Fin dal tempo di Pasteur e di Koch era quasi necessario scientifico sostenere o solo avanzare la ipotesi che le malattie infettive potessero esser causate da altri esseri che non fossero i germi patogeni e le loro tossine. Quando, circa cinque anni addietro, un giovane chimico, Wendell Stanley, in seguito ad una serie di esperimenti felicemente compiuti a termine all'Istituto Rockefeller per le ricerche mediche dell'Università di Princeton, riuscì a dimostrare che particolari «non viventi» di sostanze chimiche erano gli agenti attivi delle malattie dette dei «virus» il mondo scientifico fu gettato in una grande confusione. Ed infatti su edificio di ben costrutte teorie che andava in frantumi, tutto un mondo di concetti e d'idee ritenuto fondamentalmente solido che occorreva buttar giù pezzo per pezzo per sostituirvene un altro fondato sui risultati stabiliamo dei recenti esperimenti.

Una rivoluzione tra gli scienziati

Che delle molecole di sostanza proteica potessero agire come agenti patogeni «virali» e riprodursi nell'organismo in cui si impiantavano era un'idea strana e rivoluzionaria che metteva in scompiglio e in costernazione la scienza tradizionale, la quale aveva tracciato linee ben definite tra la materia «viva» e la materia «morta», tra sostanze organiche e sostanze inorganiche. E adesso quale smisurato campo d'ipotesi e di speculazioni non si apriva davanti alla mente degli studiosi, quale inesauribile materia di ricerche non si offriva all'attività degli sperimentatori per un lungo tempo a venire! Gli spiriti erano tanto scombussolati da produrre le peregrine e non è meraviglia che molti i quali non erano disposti a rinunciare alle vecchie dottrine accettassero aprioristicamente come dogmi ad un tratto. Le prime domande che si presentavano alla mente tanto degli studiosi specializzati che dei profani genericamente colti erano: s'è scoperto il limite, il punto di passaggio, il parallelo di congiunzione tra la vita e la morte? Sono questi strani esseri di cui si parla tra ciò ch'è «vivo» e ciò ch'è «inanimato», tra ciò che cioè che sente e quello che restano insensibili?

Ma senza abbandonarsi a speculazioni ideologiche di portata indefinita vediamo quello che la scienza ha potuto accertare finora sulla natura dei «virus» e sulla loro maniera di comportarsi dopo che hanno attaccato un organismo vivente sia esso una pianta o un animale e iniziato la loro moltiplicazione distruttiva. Quali cenni ci sono le qualità che si ritenevano distinguessero la materia vivente da quella inerte? Generalmente si credeva che la sostanza vivente fosse formata di cellule provviste di pareti o membrane che racchiudono il protoplasma. Non si è riscontrato che i «virus» possiedano tali caratteristiche, non anche organismi classificati tra i «virenti» come alcune muffe ne sono privi. Non vi sono prove fino al momento attuale che i «virus» respirino ma questo è vero anche di alcuni organismi elementari in cui si riconosce l'essenza della vita.

La meraviglia della riproduzione

La proprietà essenziale che obbliga a riconoscere i «virus» come organismi viventi è quella di riprodursi. Portate a contatto con cellule viventi in cui trovino l'ambiente favorevole alla loro moltiplicazione, le molecole dei «virus» entrano immediatamente ed energicamente in azione. Nell'interno delle cellule che le ospitano esse si moltiplicano al punto che da una sola se ne ottengono milioni. Il fenomeno è in tanto più meraviglioso in quanto nei tubi da esperimento, quando il «virus» è isolato, esso non si riproduce. E tanto meno il procedimento si verifica quando il «virus» viene a contatto con un ospite non favorevole al suo sviluppo o con cellule morte. Solo quando si offrono le condizioni appropriate alla loro esistenza le particelle minutissime dimostrano la meravigliosa caratteristica del potere di riproduzione che è limitata solo dalla quantità dei tessuti su cui s'impiantano. Come questo miracolo si compie? Espongono in maniera comprensibile i ricercatori che ne hanno studiato il fenomeno.

Fin da prima della guerra — un nuovo impulso alla ricostruzione, che è già in corso, nonostante i problemi tecnici ed economici che pone. Si tratta infatti di edificare altre mille case.

La ferrovia metropolitana di Madrid ha trasportato nell'ultimo anno centettanta milioni di viaggiatori, il che significa che ogni madrileno ha fatto in media 180 viaggi in metropolitana durante l'anno. La cifra è la più alta registrata finora. Mille operai hanno lavorato alla nuova linea e continuano a lavorare alle ultime finiture. La costruzione è costata quindici milioni di pesete, di cui dodici sono stati spesi in salari. La considerevole deflazione madrilena, spesso e duro, ha facilitato notevolmente i lavori, e l'unico ostacolo serio che si è dovuto sormontare è stato l'affluenza improvvisa di acqua in un punto del tracciato. Tutto il materiale impiegato nell'impresa è di costruzione spagnola.

Trasformazioni

I «virus» partecipano di un'altra importante caratteristica degli organismi viventi: essi mutano. Come le particelle dei «virus» si moltiplicano, una certa parte di esse intraprende dei mutamenti che vengono trasmessi alla discendenza. In questa maniera una malattia mortale può originarsi da «virus» innocui e viceversa: un agente di estrema virulenza può attenuarsi nella discendenza fino a diventare inerte. A questo va attribuito l'improvviso aggravarsi epidemico di malattie aventi ordinariamente un decorso blando, e sporadico come in alcune epoche s'è verificato per l'influenza e la scarlattina. Il fenomeno dell'attenuarsi o dell'esasperarsi della nocività di «virus» si produce nel passaggio da un ospite all'altro. Tale proprietà, nota in maniera empirica agli scienziati di qualche generazione addietro, permise loro di procedere all'attenuazione artificiale dei «virus» e alla produzione dei vaccini, di cui l'esempio più famoso e che fece epoca nella storia della medicina (data le rudimentali conoscenze sul soggetto) fu quello della rabbia ottenuto da Pasteur.

Passando ai risultati pratici derivati da questi studi è d'uto preparato di recente un vaccino per una malattia della cuticella malattia dei semi che fino a poco tempo addietro si riteneva attaccasse solo gli equini, ma che ora è stato riconosciuto infettare anche gli esseri umani. E' stato pure ottenuto un vaccino per una particolare forma di febbre gialla che non viene diffusa dalle zanzare come il tipo studiato in epoche anteriori. Sono stati ottenuti risultati incoraggianti con i vaccini per l'influenza, benchè tale problema venga complicato dalla scoperta dell'esistenza di vari tipi d'influenza richiedenti ciascuno uno speciale trattamento. Un notevole progresso è stato fatto recentemente nello studio dei «virus» negli Stati Uniti e nel Giappone dove è stato accertato che alcuni «virus» ritenuti come attaccanti solamente le piante aggrediscono e si moltiplicano anche negli animali, e cioè negli animali. E' caduta un'altra barriera che separava nettamente i «virus» dal regno vegetale da quelli del regno animale, benchè finora gli scienziati non siano riusciti ad invertire il processo: infettare, cioè, le piante con virosi animali. Più che gli stessi risultati pratici lo studio dei «virus» ha portato al ravvicinamento sempre più radicale di taluni principi scientifici quale quello della distinzione assoluta tra organismi viventi e organismi «morti» o inorganici. Finchè le recenti ricerche non erano state iniziate la scienza affermava categoricamente che esistevano due mondi della materia, l'organico e l'inorganico e che i loro confini erano impassabili. Ma i «virus» attraversano i confini o per meglio dire rappresentano un ponte di passaggio dall'uno all'altro dei due mondi.

Amerigo Ruggiero

In un nostro campo d'aviazione: verifica dei canotti pneumatici di salvataggio.

GLI SPORT

La riunione atletica milanese

L'incontro italo-svedese è mancato - Due primati nazionali migliorati da Lanzi (m. 1000) e Beviacqua (m. 5000)

Milano, 22 settembre.

Nel pomeriggio fresco e luminoso, la riunione di atletica leggera, abbinata alla partita di calcio Ambrosiana-Milano, ha richiamato ieri all'Arena la folla delle grandi occasioni. Il mancato arrivo degli atleti svedesi ha tolto il tono di internazionalità a talune gare; tuttavia la giornata è stata proficua e ricca di risultati interessanti.

Nella corsa piana di m. 1000 Lanzi ha migliorato di quasi 3" il primato nazionale, dominando da un capo all'altro la gara, cosicchè c'è da ritenere che, maggiormente impegnato, potrebbe fornire un tempo anche migliore. Un altro primato nazionale è stato migliorato da Beviacqua nei 5000 m.; però i due fondisti ungheresi Szilagyi e Csaplar hanno preceduto il piccolo italiano, vittima della sua condotta, troppo ardita di gara. Una sorpresa si è avuta nella corsa piana di m. 100 vinta dal giovane Tito davanti a Mariani e Casyi, mentre Monti, vittima di uno stiramento muscolare, è giunto quarto.

I quattro metri hanno raggiunto Romeo nel salto con l'asta dopo una breve lotta con l'ungherese Zsuffka; poi l'italiano ha tentato di migliorare il primato nazionale salendo metri 4,17, ma ha fallito le tre prove. Nelle altre gare i nostri atleti migliori hanno confermato la loro superiorità; soltanto nel giavellotto l'ungherese Varzsegi ha vinto facilmente con metri 67, oasis con una distanza che, per gli atleti italiani, costituisce ancora una mèta da raggiungere (primato nazionale: m. 65,23).

Hanno assistito alla riunione il Prefetto, il Segretario Generale del C.O.N.I., il Presidente della F.I.G.C. e un gruppo di feriti di guerra.

Ecco i risultati:

Corsa m. 100: 1. Fila (Fiamme Gialle Roma) 10"8/10; 2. Mariani 10"8/10; 3. Casyi (Cecoslov.); 4. Monti. — **Corsa m. 200:** 1. Mariani (Bersanesi) 22"; 2. Szilagyi (Ungherese) 22"2/10; 3. Pirelli 22"5/10; 4. Maineralli. — **Corsa m. 400:** 1. Missoni (Oberdan Pro Patria) 48"; 2. Bonomi; 3. Ferrarantti 49"6/10; 4. Dondino; 5. Cruci. — **Corsa m. 1000:** 1. Lanzi (Bovezzi 2'26"8/10 (nuovo primato naz.; prim. prec. Tavernari in 2'28"4/10); 2. Dongscreni 2'28"; 3. Kosir (Lubiana); 4. Szabo (Ungherese). — **Corsa m. 5000:** 1. Szilagyi (Ungherese) 14'35"8/10; 2. Csaplar (Ungherese) in 14'36"; 3. Beviacqua 14'37" (nuovo prim. naz.; prim. prec. Cerati 14'44" e 4'/10); 4. Szabo (Ungherese). — **Corsa ost. m. 110:** 1. Facchini (V. Legione Ferr. Bologna) 14"9/10; 2. Calabria 14"9/10; 3. Pirilli 14"9/10; 4. Erittali. — **Corsa ost. m. 400:** 1. Missoni (Oberdan Pro Patria) 53"8/10; 2. Colaneri 55"8/10; 3. Fontana; 4. Cruci. — **Giavellotto:** 1. Varzsegi (Ungherese) m. 67; 2. Matteucci m. 61,52; 3. Dezi m. 58; 4. Rossi m. 57,10. — **Martello:** 1. Taddia (Bersani) m. 61,50; 2. Stepinski (Lubiana) m. 49,65; 3. Porracin m. 48,95. — **Salto con l'asta:** 1. Romeo (Bersani) m. 4; 2. Zsuffka (Ungherese) m. 3,50; 3. Conchi m. 3,60; 4. Guardascei m. 3,50.

Il primato nazionale dell'ora migliorato da Ettore Padovani

Bergamo, 22 settembre.

Allo stadio Brumana si è svolta ieri la gara nazionale di corsa dell'ora, che la F.I.D.A.L. ha ripristinato dopo una pausa di otto anni. Era, infatti, dal 1933 (anno in cui all'Arena di Milano Sparisco Morelli aveva stabilito il primato nazionale percorrendo in un'ora Km. 18,157 e battendo in tal modo il primato precedente stabilito nel 1914 da Carlo Sporoni con Km. 18.060) che questa gara non veniva più effettuata.

Il favorito Salvatore Costantino si è classificato al terzo posto e la vittoria è arrisa a Ettore Padovani che ha stabilito il nuovo primato nazionale.

1. Padovani Ettore (Bentegodi Verona) Km. 18,204 e 84 cm. (nuovo primato nazionale); 2. Maffeis Romano (Bergamo) Km. 18,069; 3. Costantino Salvatore (Guf Napoli) Km. 17,907; 4. Verona, Km. 17,459; 5. Lucidi, Km. 17,408; 6. Marconi, Km. 17,407; 7. Rizzi; 8. Braghini; 9. Fiso; 10. Zanchi.

Ottimi risultati nei campionati atletici di III

Bologna, 22 settembre.

Ben 540 atleti, che rappresentavano 57 società, hanno disputato la seconda giornata dei campionati di atletica di III serie.

Salto triplo: 1. Garello (Veloce) 13,41; 2. Bellanin (Piazza); 3. Serena (Belluno); 4. Quadrio (Torino). — **Disco:** 1. Belli Compagni (Trieste) 39,10; 2. Ongarello (Padova); 3. Manchi (Livorno) 37,10; 4. Antonelli (Torino) 31,55. — **M. 10.000:** 1. Prato (Milano) 35'56" e 2/5; 2. Peri (Milano); 3. Torre (Torino) 34'25"4/5; 4. Bruno (Torino) in 35'54"3/5; 5. Bistori (Torino) 35'52" e 2/5. — **M. 110 ostacoli:** Abanesi (Pola) 16"4/10; 2. Juri (Firenze); 3. Bonne (Pola). — **M. 1500 piani:** Giorgio (Bergamo) 4'9"; 2. Pulga (Bologna); 3. Beni (Firenze). — **M. 200 piani:** 1. Bonzoni Milano) 23"2/5; 2. Rovioli (Milano); 3. Lenz (Gorizia). — **M. 800:** 1. Gorlini (Bolzano) 2'1"1/5; 2. Salussi (Cremona); 3. Canevoni (Milano). — **M. 400:** 1. Paterlini (Milano) 51"4/5; 2. Zitelli (Firenze); 3. Rossi (Cremona); 4. Cerruti (Torino). — **M. 100 piani:** 1. Venturini (Trevigo) 10"6/10; 2. Tabini (Verona); 3. Frizzi (Milano). — **Ostacoli m. 400:** 1. Longhi (Genova) in 2'4"; 2. Borelli (Cremona); 3. Venturini (Firenze). — **M. 2000:** 1. Abbondanzio (Alessandria) 15'48"3/5; 2. Buscarichi (Milano); 3. Martegiani (Milano); 4. Mason (Torino); 11. Ottolina. — **Staffetta 4 × 400:** 1. Gil D'Annunzio Milano 3'39"; 2. Giglio Rosso (Firenze); 3. Padova. — **Staffetta 4 × 100:** 1. Gil Corridoni Milano 44"8/10; 2. Dopolavoro Sip Torino 44"6/10; 3. Pajera. — **Classifica per società:** 1. Giglio Rosso Firenze p. 53; 2. Padova 33; 3. Ubersan Milano 25; 4. Corridoni Milano 21; 5. sip Torino 19.

Serrate contese nella riunione natatoria romana

Roma, 22 settembre.

Ieri, alla piscina dello Stadio del Partito hanno avuto luogo le gare di nuoto cui hanno partecipato i migliori nuotatori italiani e lubianesi. L'attesa di vedere alla prova i nuotatori della nuova provincia italiana non è andata delusa. Essi hanno dimostrato di essere atleti di classe capaci di competere con i nostri migliori. Causa la bassa temperatura dell'acqua non sono stati registrati i tempi migliori malgrado l'impegno degli atleti.

Si è anche concluso il torneo nazionale di pallanuoto, iniziato sabato, a cui hanno preso parte le migliori squadre del campionato nazionale. La manifestazione, organizzata dalla Federazione italiana nuoto è pienamente riuscita e il pubblico numeroso ha seguito le gare e gli incontri con molto interesse. Alla fine della riunione il vice-presidente della Federazione italiana nuoto ha precisato alla premiazione delle squadre partecipanti al torneo di pallanuoto. Ecco i risultati:

M. 1500 stile libero: 1. Kiek (Ilirija di Lubiana) 24'15"2/10; 2. Molesa (id.) 24'16"3/10; 3. Signori (Bari Nautico) 25'26"1/10; 4. Minarik (Lubiana) 25'29"3/10; 5. Guariglia; 6. Gavuti (Fiat) 25'34"2/10; 7. Perc. — **M. 100 stile libero:** 1. Vittori (Fiumana) 1'3"; 2. Pelhan (Lubiana) 1'4"1/10; 3. Luciani (Milano) 1'4" e 2/10; 4. Barison; 5. Benedicenti. — **M. 400 stile libero:** 1. Zizek (Ilirija di Lubiana) 24'15"2/10; 2. Molesa (id.) 24'16"3/10; 3. Signori (Bari Nautico) 25'26"1/10; 4. Minarik (Lubiana) 25'29"3/10; 5. Guariglia; 6. Gavuti (Fiat) 25'34"2/10; 7. Perc. — **M. 100 dorso:** 1. Angeli (S. S. Lazio) 1'15"4/10; 2. Delpin (Italiana) 1'17"6/10; 3. Bertoni; 4. Pellino. — **Staffetta 4x200:** 1.a Squadra A (Manetti, Luciani, Milanesi e Vittori) 10'10"4/10; 2.a Squadra B (Napoli, Corvo, Balestri, Mohos) 10'21"9/10; 3.a squadra C (Bronsatelli, Malena, Bartoni, Zizek) 10'25" e 2/10; 4.a squadra D (Cristone, Guariglia, Boraco, Pepe) 10'37".

Torneo di pallanuoto: S. S. Lazio b. Gil Napoli 3-2; R. N. Fiorentin b. Canottieri 9-2; Cavagnaro b. Canogli 7-2; Napoli b. R. N. Fiorentin 7-3; S. S. Lazio Cavagnaro 2-2; Fiorentin b. Lazio 4-2; Napoli b. Cavagnaro 4-2; Lazio b. Canogli 3-1; Fiorentin b. Cavagnaro 4-3; Napoli b. Canogli 10-0.

Classifica: 1. Napoli; 2. Fiorentin; 3. Lazio; 4. Cavagnaro; 5. Canogli.

L'inizio a Bologna dei campionati di tennis

Bologna, 22 settembre.

Si è iniziata, sui campi del Littoriale la disputata dei campionati assoluti di tennis.

Singolare maschile: Centorrotondo b. Campanini 6-3, 6-1, 6-2; Cambiso b. Fiori 6-2, 6-1, 6-1; Scrilzani b. Moretti 4-6, 7-5, 6-2, 6-1; Chiarappa b. Medici per assenza; Monti b. Zampori 3-6, 2-6, 6-2, 7-5, 6-1; Albertoni b. Patrignani per assenza; Albertoni b. Bellavitis 6-2, 6-3, 6-4; Falli b. Cagnoli 4-6, 6-3, 6-3, 6-1; Storti b. Perro 6-3, 6-4, 4-6, 6-2.

Singolare femminile: Morandi b. Spadoni 6-1, 6-2; Belandoni b. Zucchini 6-4, 6-4; Manfredi b. Cossia 6-1, 6-1; Voto b. Zappoli 7-5, 6-1; Marocco b. Zanolino 6-0, 6-1; Rossi b. Zanasi 6-4, 6-1.

Doppio femminile: Manfredi-Belandoni b. Frangoni-Cossia 6-1, 6-3; Allisiata-Rossi b. Marocco-Morandi 6-4 (ritirata per scorrità); Voto-Zanasi b. Zucchini-Zanasi 6-4, 7-5, 5-3 (ritirata).

Doppio misto: Allisiata-Bel Belle 3). Spadoni-Chitarrin 1-6, 7-5, 7-5.

Al Dop. Fiat il successo nei campionati di lotta allievi

Forlì, 22 settembre.

Si è svolto il campionato italiano di lotta greco-romana per allievi. Nonostante allievi di 17 società vi hanno partecipato. **Gallo**, 1. Borghi Sergio (e Mussolini» di Milano), 2. Castello Marcello (Torino), 3. Visani - **Piuma**; 1. Stecconi Corrado (Mezzalima, Roma); 2. Bianchini Mario (Fiat Torino), 3. Satriano - **Leggeri**; 1. Valentini Vittorio (Virtus, Napoli); 2. Bassi Gino (Parma); 3. Formisini - **Medio leggeri**; 1. Dubolo Bruno (Bisse); 2. Soldati Antonio (Trevigo), 3. Mercuri - **Medi**; 1. Minchelli Umberto (Fiat, Torino), 2. Luigi Francesco (Trieste), 3. Bertacco - **Massimi**; 1. Malsteta Colombo (A.T.A.V. Roma), 2. Varsari Mario (Forlì).

Classifica per società: 1. Dop. Fiat di Torino, p. 18; 2. Dop. Requisto di Roma, p. 14; 3. Virtus Partenopea, p. 10; 4. Reyer di Venezia, p. 8.

Galoppi per il campionato di calcio

Buona prova dei granata

Torino-Biellese 4-1

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Mieza (Cattaneo), Gallea, Baldi; Gabetta (Milano), Borel, Gabetto, Petron, Santià.

BIELLESE: Masole; Pischiam, Roggero; Farlano, Mussino, Cortese; Bertolotto, Dante, Tursi (Stratta), Milli (Bergamo), Gerbotto.

ARBITRO: Pastorino di Biella.

RETI: Gabetta (T.) al 21.0 m. e Borel (T.) al 35.0 m. del 1.o t.; Dante (T.) al 10.0 m., Petron (T.) al 38.0 m., e Gerbotto (B.) al 45.0 m. del 2.o t.

Biella, 22 settembre.

Partita più interessante di quanto era lecito sperare, per l'inizio di stagione. Gioco veloce e spigliato, con dispiego di energie e di concitazione impegno da ambe le parti.

Più pronta a mettersi in azione la Biellese, che dispone di uomini più leggeri. Ha impegnato seriamente il Torino nel primo quarto d'ora di gioco. Poi, gradatamente, i granata hanno assunto l'iniziativa, si sono portati in vantaggio ed hanno tenuto il predominio fino alla metà circa della ripresa. Del rilassamento sopravvenuto nelle file dei forlanesi verso il termine dell'incontro, ha approfittato la Biellese premendo con insistenza sull'estrema difesa granata e riuscendo a salvare l'onore.

Primo punto in pieno «fuori gioco» di Gabetta. Secondo punto spettacolose di Borel, una frecciata degna del periodo migliore dell'ex-juventino. Nel secondo tempo, il Torino mimma tutta una serie di facili occasioni e Borel colpisce il palo con un altro tiro tipo capolavoro. Gabetta batte Moscle da vicino, e Petron infila irresistibilmente con una cannonata da lontano. Proprio all'ultimo minuto, Palo sinistro biellese riesce a battere Olivieri, con un tiro a fil di palo. Gabetta lascia il campo verso il termine, a causa di una distorsione al piede destro.

La squadra del Torino ha fatto buona prova. Superati gli impacci dei primi minuti, gli uomini hanno trovato intesa e reazione. Non solo, ma accenni di sicurezza e di gagliardia hanno fatto capolino qua e là, sia in difesa, come in attacco. Complessivamente, il lavoro svolto può dare adito a soddisfazione.

Anche la squadra locale si è portata bene. Questa edizione della Biellese ha un modo di comportarsi che è più disinvolto e più convincente di quello adottato dalle formazioni che l'hanno preceduta. Essa annovera elementi di discreta levatura in ogni suo settore.

Giornata coperta, discreto pubblico e campo in buone condizioni.

V. P.

Juventus-Alessandria 2-0

Juventus: Perucchetti; Foni, Rava; Depetrini, Olmi, Locatelli; Colaneri, Sentimenti III, Baiffi, Varglien II (Bandirali II), Colausani.

Alessandria: Roggero; Bigando, Pietrasanta (Vitto); Ghidini, Bonifauri, Pochettini (Napoloni); Cerutti, Foglia (Rossi), Stradella, Pietruzzi (Accalino), Rossi (Garbarino).

Ancora una prova piuttosto scialba della Juventus. Bene a posto nel reparto arretrato e nella mediana l'« undici » bianco-nero seguita a dimostrare un comportamento tentennante all'attacco.

Ieri mancava un elemento d'ordine quale si esige Lusetta, sostituito discretamente da Varglien II, nel primo tempo e da Bandirali II, nella ripresa. Le reti sono state segnate entrambe nella prima parte dell'incontro, il che dice abbastanza chiaramente come la squadra abbia avuto miglior rendimento nei primi 45'. Del reparto avanzato i migliori sono ancora apparsi Sentimenti III, sempre pronto nel tiro, e Colaneri, pieno d'iniziativa. L'Alessandria si è difesa quasi di continuo, abboxxando di tanto in tanto qualche energico contrattacco, che non ha potuto essere concluso per la pochissima precisione nel tiro a rete.

Le segnature sono state entrambe merito di Colaneri. Nella prima egli ha sfruttato un allungo di Olmi, profittando di un errore del terzino grigio Pietrasanta e battuto Roggero chiamandolo ad una disperata uscita. La seconda l'ha ottenuta saltando e sfiorando un pallone di testa che Varglien II aveva alzato e fatto spiovere davanti la rete alessandrina. Ha diretto l'arbitro Canavesio.

La Coppa del Primato

Ambrosiana-Milano 3 a 2

AMBROSIANA: Calmo; Poli, Biralti; Bardi, Porta, Battaia; Ferraris, Gabinelli, Quario, Demaria, Candiani.

MILANO: Korsan (Rossetti); Bonifazi, Bellandini; Antonini, Vannucci, Toppan; Degli Esposti (Sollazzo), Buzzoni (Menzzo), Boffi, Todeschini, Boffano (Bertoni).

ARBITRO: Carpani.

Milano, 22 settembre.

L'Ambrosiana ha mostrato di saper costruire meglio le azioni offensive per il gioco superiore dei due interni, mentre il Milano, incompleto, ha funzionato a strappi, senza dare un tono positivo al suo gioco. Dopo il primo tempo terminato senza reti (poco prima del riposo Demaria ha mancato un calcio di rigore tirando sul palo), la partita si è accesa nella ripresa, con qualche accenno a scorrettezze. Degli Esposti, contuso al ginocchio, Candiani, alterato malamente da Bonifazi e Bovoli, colpito ad un piede, hanno fatto le spese dell'eccessiva vivacità. La serie dei punti è stata aperta da Cominelli al 4° minuto della ripresa con una puntata di sinistro che ha sorpreso Korsan e al 17° il vantaggio dell'Ambrosiana è stato radoppiato da Demaria, che ha segnato su calcio d'angolo. Il Milano ha accorciato le distanze realizzando con Bonifazi su calcio di rigore; ma al 20° minuto Ferraris ha ristabilito le segnando con un tiro diagonale sfuggito al portiere milanista. A due minuti dalla fine Boffi ha segnato con un tiro sacrobatico.

Altri incontri amichevoli

A MEUSEMA. - Modena-Bologna 4-3: **Modena:** Zini; Manni, Braglia; Uneddu, Bruna, Bazzani; Galli, Malmiverni, Del Grosso, Spadoni, Cristina. **Bologna:** Ferrari, Cheluzzi, Monticelli; Andreoli, Andreolo, Marchesi, Biavati; Sansone, Puricelli, Arcari IV, Bezzicchi. Arbitro Zelocchi. Prima tempo 2 a 1 a favore del Modena; punti segnati da Puricelli (Bologna) e da Malmiverni e Galli (Modena). Nella ripresa segnarono Cristina e Roberto (Modena) e Biavati e Reguzzoni (Bologna) per il Bologna.

A GENOVA - Genova-Cavagnaro 6-1: Del Genova hanno ben figurato Marchi, Trevisan, Ispiro e Alfaro. La reti sono state segnate da Castagnola per la Cavagnaro, da Bertoni (2), Trevisan e Ispiro. **Genova:** Tavoletti; Marchi, Spadoni; Genta, Alfaro, Pernazzola; Neri, Trevisan, Bertoni, Ispiro, Sotero.

A Roma: Lazio-Livorno 4-2.
A Busto A.: Pro Patria-Gallaratese 3-3.
A Napoli: Napoli-Bagnolese 1-0.

Coppi-Favalli vincono al Vigorelli la vivacissima corsa a coppie

Milano, 22 settembre.

Poche volte una corsa a coppie è riuscita così vivace ed elettrizzante come quella svoltasi ieri al Vigorelli per il G. P. Brambillaschi sulla distanza di 100 chilometri.

L'inseguimento a squadre si è esso deciso soltanto all'ultimo giro per merito di Bizzi che ha prevalso su Coppi, e Furini ha vinto con chiara superiorità il campionato della G.I.L. Hanno assistito alla riunione circa 15.000 spettatori e, a parte di esso, il cons. Pucci, segretario del C.O.N.I., che ha dato la partenza alla corsa a coppie.

Ecco i risultati:

Gran Premio Libero Ferrario: classifica finale: 1. Gianet, p. 8; 2. Colnaghi, p. 7; 3. Secondi, p. 4; 4. Galassi, p. 3.

Campionato nazionale delle Cit: 1. Furini (Firenze); 2. Bassanini (Milano); 3. Resnicati (Milano); 4. Galassi (Torino); 5. R. Merendi (Varese); 6. Torchia (Roma). Classifica per Comandi federali: 1. Milano, p. 58; 2. Torino, p. 38; 3. Firenze, p. 34; 4. Varese, p. 32; 5. Roma, p. 28; 6. Padova, p. 24; 7. Mantova, p. 24; 8. Ferrara, p. 18; 9. Bologna, p. 16.

Gara a punteggio: 1. Rigoni (10); 2. Salmi (125); 3. Conte (65).

Inseguimento a squadre: 1. la squadra di Bizzi in 2'42" 4/5 (media 53,200); 2. la squadra di Coppi a 2 metri.

Corsa a coppie km. 100: 1. Coppi-Favalli, in ore 2.5'46" (media 40,316), p. 57; 2. Bartali-Ricci, p. 38; 3. Leoni-Cinelli, p. 23; 4. Canavesi-Introzzi, p. 6; e un giro 5. Serivanti-Conte, p. 25; 6. Bergonzi-Battesini, p. 23; 7. Bizzi-Bini, p. 24; 8. Guerra-Gior, cit. p. 15.

Il Giro del Sestriere

Giacometti primo in volata

Fedele al suo programma di scovare uomini nuovi per lanciare futuri campioni, Ghelfi ha voluto approfittare di questa stagione, in cui i colori grigioverdi non figurano tra i professionisti per affidarli a un nucleo di atleti nella speranza di poterne fare le fondamenta della nuova squadra per le «classiche». Si questa sua speranza si realizzerà non sarei sin d'ora giurare, ma è certo che i ragazzi prescelti dall'avveduto industriale di Intra hanno dato in questa annata parecchie soddisfazioni nelle categoria; fra le altre, due titoli di campione d'Italia; essi hanno spadroneggiato in campo regionale e, in complesso, primeggiato in quello nazionale.

Questa loro superiorità è stata confermata ieri nel Giro del Sestriere, anche se si tien conto che essi avevano di fronte più la quantità che la qualità degli avversari: una quarantina di dilettanti quasi tutti, piemontesi, e una trentina di allievi. Detto che è un vero delitto sportivo ammettere questi ultimi a una corsa di quasi 200 km. con una salita come quella del Sestriere e che, con simili criteri, faranno presto a inaridire le fonti dei nuovi prodotti di classe, dirò come ha visto Giacometti.

Si andò con calma sino all'ultima rampa al Rivoli, dove Arduino ebbe l'urdire — non per niente egli è figlio dell'indimenticato brillante corridore dei tempi di Girardengo — di andarsene da solo. Andarono poi a prenderlo Degara e Guilla e i tre passarono per Susa 5'30" primi del gruppo, che, animato da Antolini, Covolo, Giacometti e Ricca, iniziarono l'inseguimento in salita, cominciando a prendere Fabbiani, Betin, Francin, Martinetti e Sterardi (appiedato) che s'erano intromessi fra la pattuglia di punta e il gruppo. Questa fu raggiunta solo al primo scollino verso il Sestriere, dopo Cesana, da Covolo, Giacometti e Antolini.

Nella lunga e dura ascesa al colle, Arduino e Degara dovettero presto cedere, e solo il sopravvenire Guilla verso duro agli attacchi dei «frejusini» sin quasi in vetta, dove Covolo, Giacometti e Antolini — che precedevano Guilla di 21", Ferrari di 1'35", Trinchero di 2'10", Guerra di 2 50", Ricca di 2'55", Coppi di 3 50" — sembravano indisturbati padroni della situazione. Invece in discesa Ferrari fu sul tre di testa. Poi Antolini dovette fermarsi per il cambio; per rimediare a questo guaio maltrattò e avariò la ruota; ripresse, mentre, per iniziativa di Covolo, gli altri lo aspettavano, poi fu obbligato a fermarsi ancora e si ripete la stessa cosa. Ne approfittarono Guilla e Guerra per ricongiungersi. A 20 km. da Torino Covolo forò, e Giacometti, vista in passività di Antolini (che poi fu di nuovo messo a terra dal cambio e non poté entrare a Covolo nell'inseguimento) e le difficoltà in cui già si trovavano gli altri, dovette assumersi il maggior peso del finale per non lasciar ripprendere il pericoloso Covolo. Ci riuscì, ma per poco, ché, mentre i quattro primi si apprestavano a fare la volata, nella quale Giacometti conduceva e vinse come volle, Covolo faceva il suo ingresso in pista.

Così Giacometti, un po' per la sua decisione e un po' per l'errore dei suoi compagni di marcia (ché, senza il sia pur modesto aiuto di Guilla e Guerra, ricongiunti per la ragione che ho detto, egli sarebbe stato raggiunto) ha battuto il duo Covolo-Antolini. E Covolo, che indubbiamente si è dimostrato il più forte, non deve che recitare il mea culpa...

Sentitevi e puntigliosa è stato il vincitore; potente nel rabbioso inseguimento Covolo; sfortunato e impulsivo Antolini; impressionante Ferrari in discesa, ai piani di Guerra; fcuriosissimo e solido per nel brutto stile, Guilla; utile ma la difesa di Trinchero sino alla foratura; inferiore all'attesa Ricca; ammirevole il coraggio di Arduino. Il migliore degli allievi è stato Coppi, che del grande fratello ha tutto in luce e lo stile; ma si sfonga, per ora, da atleti grosso se vuol seguirne le orme.

I «vigorini», d'altronde, il presidente Montanaro e tutti suoi valorosi collaboratori, hanno avuto un'edizione del «Sestriere» degna delle sue tradizioni.

G. A.

Ordine d'arrivo

1. **Giacometti Aurelio** (Dop. Fogne) che compie i 195 Km. del percorso in ore 5.40'50" alla media di Km. 32,455; 2. Ferrari P. (F. S. Alessandrina); 3. Guerra P. (Dop. Torinese); 4. Guilla S.; 5. Covolo A. (Dop. Mazzucchelli); 6. Ricca S. Arcadio; 7. Coppi S. (Dop. Torinese) a 2'40"; 8. Antolini (Dop. Torinese) a 2'55"; 9. primo degli allievi Aquilina (o Trinchero C. (Vigor) secondo Savioli, Cambieri, Gobino, Degara e Liberto.

Bailo campione italiano degli indipendenti

Roma, 22 settembre.

Trentacinque corridori hanno partecipato al campionato italiano indipendenti. I migliori, esclusi Saponetti e Mollo, partecipavano alla gara, che si è iniziata al Quadraro alle ore 7,55.

Fin dall'inizio la gara è rimasta priva di interesse, tanto che, dopo 170 chilometri, la corsa era condotta da un gruppo di 23 corridori che si è mantenuto unito dopo la salita di Cecchina e del Pratone. A pochi chilometri dall'arrivo, sulla via Appia Pignatelli, Landi, con scatto, ha distanziato il gruppo, seguito da Destefanis e da Debenedetti; poco dopo anche Bailo si è accodato a loro conducendo il tentativo. Il quartetto ha conquistato e mantenuto un centinaio di metri di vantaggio fino al traguardo e nella volata finale Bailo ha imposto il suo spunto di velocità a Destefanis, Landi e Debenedetti nell'ordine. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bailo (Vigor di Torino), di Serravalle Scrivia, che compie i 195 chil. in ore 5.10', alla media di km. 34,375; 2. Destefanis, di Torino; 3. Landi, di Firenze; 4. Debenedetti, di Torino; 5. Mara, di Busto Arsizio, a 1m. m.; 6. Zuccotti, di Serravalle; 7. Crippa, 8. Bergamaschi; 9. Rinaldi; 10 Succi. Seguono altri.

Niccolò Dell'Arca vince anche il G. P. del Fascio

Milano, 22 settembre.

Premio Vardarac (L. 2500) m. 12000: 1. Alunno (Mainardi), scuderia Mantova; 2. Ambra; 3. Intrella; 4. Ispano; N.P.: Capriolo. Tre quarti di lunghezza; non è stato; incoll. Tot.: L. 25; 11; 15,50 (151).

Premio Cocale (L. 12.000 m. 12000): 1. Pantigrana (Ballerino di Radice Fuoco); 2. Peone; 3. Indiano; 4. Orbasano. N.P.: Tarvillino; Atarfe, Brodilibra, certa testa; misura. Tot.: 44; 16,50; 20,50 (158,50).

Premio Quintesole (L. 20.000; metri 2400): 1. Peruziana (68-Malgaroli di scuderia Mantova; 2. Barbara Bianca; 3. De Ferrari, N.P.: Zanarino; Piave di Giulio; Sarpiede Una lunga; incoll., quattro lunghi. Tot.: 32; 13; 8,50 (117).

Premio Parodi (L. 15.000; m. 10000): 1. Lamina (62-Berardi), di scuderia Milano; 2. Penarco; 3. Laurina; 4. Ferravilla. N.P.: Seika; Elettra; Pippo; Ebolo; Flavio Sabino. Una lunga, e mezza; una lunga, e mezza; una. Tot.: L. 18,50; 6; 6,50); 2,50 (32,50).

Premio Omate (L. 20.000; m. 2200): 1. Schiparo (61-Cantù) di De Monte; 2. Maria; 3. Capeano; 4. Piave di Biancospino. N.P.: Galoppo; Cesara; Torquinia; Maremma. Tot.: 23,50; 8; 7,50; 10 (49,50).

Gran Premio del Fascio (L. 100.000; m. 2000): 1. Niccolò dell'Arca (58-Colombini di Bernello Olgiata; 2. Zurcarello; 3. Orgando. Dist.: tre quarti di lunghezza; incoll. Tot.: 6,50 (16,50). Tempo: 2'50".

Premio Molotta (L. 10.000; m. 1800): 1. Sterina (55-Gubellini di Lorenzini; 2. Montevalo; 3. Topo; 4. Sagrogno. N.P.: Salamanco, Tatana, Fior di Ossetia, Sedalino. Dist.: una lunghezza e mezza; due; due lunghi. Tot.: L. 10,50; 6,50; 7. (47).

Premio Cisonna (L. 10.000 m. 2000): 1. Carpentra (63-Gubellini di Urbano Alcini; 2. Gluna; 3. Retaina; 4. Zarcasia. N.P.: Ciullo, Trebella, Abantis, Zebo, Zibello, Galella, Sorelle, Rodamonte. Dist.: tre quarti di lunghezza; incoll. Tot.: 42; 15,50; 10,50; 35 (203,50).

Scommessa doppia quinta e settima corsa: L. 122,50.

Le corse alle Capannelle

Roma, 22 settembre.

Premio Lido di Roma (L. 12.000 m. 2100): 1. Michele (55, Capitelli di Russa del Sodio; 2. Oliveto; 10 lungh. Tot.: L. 5.

Premio Circo Massimo (L. 10.000 m. 1600): 1. Balzo (60, V. Pelli di scuderia Campidoglio; 2. Jarillo; 3. Otranto. Dist.: tre quarti; 2 lunghi; 2 mezze lunghe. Tot.: L. 9,50; 5; 5. (19).

Premio Navicella (L. 8000 m. 1600): 1. Ricotto (47 1/2, Pacifici) di Martino Ravino; 2. Grasinow; 3. Juventus; 4. Sarlechia. 1 e lunghi; 3/4 lunghi. Incolli. Tot.: 13,50; 7; 6. (27).

Premio Ripa Grande (L. 6000; metri 1400): 1. Diana di Sea (58, V. Celli di scud. Alerio; 2. Marcelli; 3 Sgolacro; 4. Quirina; 5 lunghi; incoll.; 1/2 lunga. Tot.: L. 7,50; 10,50 (45).

Premio Monte Sacro (L. 10.500; metri 1000): 1. Tullero (55, Parravani del marg. G. Alberi Monfort; 2 Cappanna; 3. Mariella; 4. Novellina. 1/2, 1/2 lungh.; 3/4 lungh. Tot.: 64; 20; 13,50 (205,50).

Premio Villa Borghese (L. 20.000; m. 2400): 1. Ein (60, V. Celli della signora Leo Hirsch; 2. Alburo; 3. Pacanino; 4. Pamphro; 5 lungh.; 3 lungh.; e 1/2 incoll. Tot.: 24 (6: 8; 4 (76).

Premio Aiglia (L. 12.000 m. 1600): 1. Navarra (56, Pandolfi) di Barra di Reggianna; 2. Amalfi; 3. Orlettina. Dist.: 1 lungh.; parità 1 lungh.; e 1/2. Tot.: L. 19; 10,50; 5,50. Navarra-Amalfi L. 34. Navarra-Orlettina L. 197,50.

Corse al trotto a Cesena

Cesena, 22 settembre.

Premio U.N.U. (L. 7.000; m. 1620): 1. Bibiana (1660, Mazzolini di Piccola Scuderia; **Premio Agnano** (L. 12.000, m. 2020): 1. Festival (2040, Rossi di scuderia Castelnuovo; 2. Ferrara; 3. Laurina; 4. Ferravilla. N.P.: Seika; Elettra; Pippo; Ebolo; Flavio Sabino. Una lunga, e mezza; una lunga, e mezza; una. Tot.: L. 18,50; 6; 6,50); 2,50 (32,50).

Premio Omate (L. 20.000; m. 2200): 1. Schiparo (61-Cantù) di De Monte; 2. Maria; 3. Capeano; 4. Piave di Biancospino. N.P.: Galoppo; Cesara; Torquinia; Maremma. Tot.: 23,50; 8; 7,50; 10 (49,50).

Gran Premio del Fascio (L. 100.000; m. 2000): 1. Niccolò dell'Arca (58-Colombini di Bernello Olgiata; 2. Zurcarello; 3. Orgando. Dist.: tre quarti di lunghezza; incoll. Tot.: 6,50 (16,50). Tempo: 2'50".

Premio Molotta (L. 10.000; m. 1800): 1. Sterina (55-Gubellini di Lorenzini; 2. Montevalo; 3. Topo; 4. Sagrogno. N.P.: Salamanco, Tatana, Fior di Ossetia, Sedalino. Dist.: una lunghezza e mezza; due; due lunghi. Tot.: L. 10,50; 6,50; 7. (47).

Premio Cisonna (L. 10.000 m. 2000): 1. Carpentra (63-Gubellini di Urbano Alcini; 2. Gluna; 3. Retaina; 4. Zarcasia. N.P.: Ciullo, Trebella, Abantis, Zebo, Zibello, Galella, Sorelle, Rodamonte. Dist.: tre quarti di lunghezza; incoll. Tot.: 42; 15,50; 10,50; 35 (203,50).

Scommessa doppia quinta e settima corsa: L. 122,50.

Le corse alle Capannelle

Roma, 22 settembre.

Premio Lido di Roma (L. 12.000 m. 2100): 1. Michele (55, Capitelli di Russa del Sodio; 2. Oliveto; 10 lungh. Tot.: L. 5.

Premio Circo Massimo (L. 10.000 m. 1600): 1. Balzo (60, V. Pelli di scud. Campidoglio; 2. Jarillo; 3. Otranto. Dist.: tre quarti; 2 lunghi; 2 mezze lunghe. Tot.: L. 9,50; 5; 5. (19).

Premio Navicella (L. 8000 m. 1600): 1. Ricotto (47 1/2, Pacifici) di Martino Ravino; 2. Grasinow; 3. Juventus; 4. Sarlechia. 1 e lunghi; 3/4 lunghi. Incolli. Tot.: 13,50; 7; 6. (27).

Premio Ripa Grande (L. 6000; metri 1400): 1. Diana di Sea (58, V. Celli di scud. Alerio; 2. Marcelli; 3 Sgolacro; 4. Quirina; 5 lunghi; incoll.; 1/2 lunga. Tot.: L. 7,50; 10,50 (45).

Premio Monte Sacro (L. 10.500; metri 1000): 1. Tullero (55, Parravani del marg. G. Alberi Monfort; 2. Cappanna; 3. Mariella; 4. Novellina. 1/2, 1/2 lungh.; 3/4 lungh. Tot.: 64; 20; 13,50 (205,50).

Premio Villa Borghese (L. 20.000; m. 2400): 1. Ein (60, V. Celli della signora Leo Hirsch; 2. Alburo; 3. Pacanino; 4. Pamphro; 5 lungh.; 3 lungh.; e 1/2 incoll. Tot.: 24 (6: 8; 4 (76).

Premio Aiglia (L. 12.000 m. 1600): 1. Navarra (56, Pandolfi) di Barra di Reggianna; 2. Amalfi; 3. Or

CRONACA CITTADINA

IL PRINCIPE DI PIEMONTE
al campo della G.I.L. a Collegno per istruttori premilitari

Il Principe parla affabilmente alla madre della Medaglia d'oro Lagna.

Cinquecento giovani cuori in festa, ieri, al Campo della GIL per istruttori premilitari a Collegno! L'Altezza Reale il Principe di Piemonte si è compiaciuto di voler visitare l'accampamento per assicurare la preparazione militare di questi ragazzi che, destinati a diventare istruttori premilitari dei loro coetanei, quando saranno l'onore di servire la Patria nelle file dell'Esercito dovranno dar prova di esser i migliori tra i loro compagni. Ardentissimo era il desiderio di far bella figura dinnanzi all'Augusto Principe tanto amato dalla gioventù; i ragazzi sono riusciti appieno nel loro intento ed hanno dato prova di essere preparati al compito delicato e difficile che loro sarà assegnato. L'esperto sorriso con cui il Principe di Piemonte li ha guardati ha compensato ogni fatica ed ha premiato ad un tempo l'opera svolta dal Commissario e dagli ufficiali.

Ad attendere l'A. R. Umberto di Savoia si trovavano l'Eccellenza il Comandante del Corpo d'Armata, il Segretario Federale con i tre vice-Federali Canonica, Marchi e Gioli, l'ispettore di zona Castagneti e le autorità di Collegno. Le personalità presenti hanno assistito al rito dell'alza bandiera. Poco dopo è giunto il Principe di Piemonte a cui il comandante del Campo seniore Rinaldi ha presentato la forza mentre i reparti erano schierati con perfetto allineamento. Passata in rassegna l'adunata giovanile il Principe ha assistito in Messa al campo celebrata dal cappellano militare capo, tenente Arisio. Un altoparlante ha diffuso per il vasto piazzale le note di canti religiosi e dopo la Elevazione quella della preghiera del Milite, il suggestivo rituale tuna. Le parole del canto e l'intonazione in ogni cuore la passione sua per l'Italia e aquistavano pienezza risalto della vicinanza dei giovani armati e della popolazione tutta del luogo accorsa attorno al recinto. Negli occhi dei ragazzi brillava finmaccyguente ed intensa la passione patria e di quella fiamma erano tutti accesi coloro che attorno assistevano.

Il canto e ben ordinato campo — che si intitola alla medaglia d'oro Luigi Galli — è poi stato visitato dall'Altezza Reale che dinanzi alla tenda del comando si è intrattenuto con il padre e con la madre della medaglia d'oro Luigi Lagna, sergente di aviazione precedentemente dalla GIL torinese, che con il suo sacrificio ha di gloria la sua giovane vita. Con la madre il Principe di Piemonte ha a lungo affabilmente conversato; a fianco era il padre, che indossava la camicia nera e portava il cappello da alpino, anch'egli combattente e che, come tale appunto, ha voluto allevare il figlio all'amore per la Patria. Il Principe ha poi voluto conoscere i familiari di altri gloriosi Caduti e poi si è soffermato nella tenda-comando, vivamente interessandosi al programma svolto dai giovani durante il corso. Poscia ha preso visione delle tende ed ha voluto constatare l'organizzazione delle cucine.

Frattanto all'ingresso del campo si era assiepata tutta la popolazione del luogo che ha salutato l'Augusto Principe con impetuose, ardenti manifestazioni di affetto. Umberto di Savoia, avendo a fianco il Federale Ferretti ed il comandante del Corpo d'Armata è salito su un podio disposto a fianco del viale che fronteggia l'accampamento. Dinnanzi all'Augusto Principe hanno sfilato i giovani a passo romano con ritmo impeccabile. La folla ha applaudito a lungo le schiere giovanili ed ancora ha ripetuto al Principe di Piemonte tutto il suo affetto, inneggiando a Casa Savoia ed al Regime.

Nell'annuale della morte di Sonzini e Simula

Il rapporto del Gruppo fascista della Barriera di Milano

La corona del Segretario del Partito sul cippo commemorativo

Ieri, anniversario della morte di Sonzini e Simula, il Segretario del Partito ha fatto deporre sul cippo di corso Novara che ricorda i due Caduti una corona di fiori. Un'altra corona vi è stata deposta per ordine del Segretario Federale ed una terza per disposizione del Podestà.

Nella mattinata, di ritorno dal Campo dei Giovani Fascisti a Collegno, vinitato, come è detto in questa stessa pagina, dall'Altezza Reale il Principe di Piemonte, il Generale ha tenuto rapporto al Gruppo che da Mario Sonzini prende il nome. Era questa la prima presa di contatto di Franco Ferretti con la massa dei camerati e del popolo del rione, e l'aver egli scelto, per compierla, la giornata di ieri, ha impresso all'imponente adunata, svoltasi all'aperto davanti alla sede del Gruppo, un significato che, in questo momento di guerra e di vittoria dell'Asse contro il bolscevismo alleato delle plutocrazie, non è sfuggito ad alcuno.

Sotto un grande ritratto del Duce campeggiante sulla facciata dell'edificio, ora la scritta: «Vincere», a cui, dal frontale del palco eretto in prossimità, faceva riscontro a lettere cubitali la risposta: «Vinceremo». Nel «largo» Sonzini si assiepava la folla compatta delle Camicie nere e di tutte le Forze del Gruppo, insieme con la popolazione della Barriera di Milano.

Il Federale è giunto alle 10,30, accompagnato dal vice-Federale col. Canonica e accolto dagli squilli di «Giovinezza» eseguiti dalla musica del Dopolavoro e dal formidabile prorompere, da parte della folla, del grido cadenzato: «Duce! Duce!». Egli è salito subito sul palco, dove, presente con i Gerarchi del Gruppo anche la Fiduciaria dei Fasci femminili della provincia, ha comandato il saluto rituale e ha dato senz'altro la parola al fiduciario camerata Gino Cobalti, il quale nella sua precisa relazione, densa di fatti sulla infaticata e molteplice attività svolta nel biennio a beneficio dei camerati e della popolazione, ha così elencato i quadri del Gruppo Mario Sonzini: 226 nuclei, 36 settori, suddivisi in 12 raggruppamenti, inquadrano 8917 Camicie Nere, fra le quali 111 Squadristi; 36 settori inquadrano 3710 Donne fasciste, 4210 iscritte alla SOLD e 285 Massaie rurali; il settore GIL conta 13.541 effettivi; la P.A.A., con due squadre aeree, inquadra 1440 capi fabbricato; la mobilitazione civile raccoglie 14.547 inscritti. Queste cifre documentano la piena e salda efficienza del Gruppo, che inoltre annovera in grande numero i richiamati alle armi e i combattenti.

Tra ripetute e ardenti acclamazioni ha poi pronunciato un breve e serrato discorso il Federale, il quale dopo aver preso atto con soddisfazione dei dati prospettati dal fiduciario, ha passato in rapida ed efficace rassegna i problemi dell'attuale momento, testimoniando con la sua esperienza personale come l'anima dei lavoratori viva all'unisono col Fascismo e col Duce, ammonendo gli inconsci e i disonesti che il Partito non tollera infrazioni alla disciplina, nè nel campo politico, nè in quello economico; ha incitato la popolazione a collaborare con le autorità nell'opera tendente a far sì che le merci, che non mancano, siano sempre alla portata degli acquirenti e i prezzi siano rispettati, e riassunti gli scopi della guerra antiplutocratica e antibolscevica, ha concluso con una fervida esaltazione dei nostri combattenti, alla cui eroica azione risponde lo slancio delle officine, provocando una nuova più alta acclamazione al Duce con l'affermazione che con Lui e per Lui la vittoria non può mancare.

Mentre ancora echeggiava fragorosa l'ovazione al Condottiero, le formazioni fasciste, schierate sul corso Giulio Cesare, sono state passate in rassegna dal Federale, quindi inconolonnate, con musica in testa, e guidate dal Gerarca, hanno sfilato per corso Novara, arrestandosi in quadrato davanti al cippo dei due Caduti, i cui nomi Franco Ferretti ha evocato tra il gagliardo prorompere di migliaia di voci che ne attestavano la perenne presenza.

Scuola Convitto «E. Agnelli»
per infermiere professionali

Si ricorda che in base a disposizioni transitorie possono ottenere l'iscrizione al secondo anno della Scuola Convitto, le infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, munite di regolare diploma e le infermiere in possesso dell'attestato di abilitazione ai termini della legge 23 giugno 1927-V o della prevista dall'art. 140 del Testo Unico delle leggi sanitarie. La domanda in carta legale, corredata di tutti i documenti richiesti, dovrà essere presentata entro il 30 corrente mese alla Direzione della Scuola Convitto «Edoardo Agnelli» per infermiere professionali, Strada San Vito 34, Torino.

Per qualsiasi informazione o chiarimento rivolgersi alla Direzione della scuola.

L'uva frutto di stagione

Con la buccia o senza?

L'opinione di tre venditori Il cavaliere appassionato di ampelo terapia

Ecco qui: con le prime temperature annunciantì l'autunno, con la riapertura delle scuole, ecco crescere come funghi agli angoli delle strade, nei cortili, i banchetti dell'uva.

— Il vero «tecnico» — ci spiega il camerata Arturo B., proprietario di un banchetto ubicato nel corso più centrale della nostra città — il vero «tecnico» della cura dell'uva, noi del mestiere lo riconosciamo immediatamente.

Arturo B. ci tiene a farci sapere che lui non è un venditore dei cosiddetti «improvvisati». Nella categoria dei proprietari dei banchetti esistono le varie suddivisioni, esiste una inflessibile e ferrea consuetudine. Gli «improvvisati» sono quelli che non hanno mercede fissa; hanno il banchettino e basta. Secondo la stagione vendono o angurie o uva, o magari anche oggetti casalinghi.

— Io invece — racconta il nostro interlocutore — ho sempre venduto soltanto uva. E una certa praticaccia l'ho. Appunto per questo vi dicevo che le persone che fare la cura le conosco. La cura dell'uva si fa mangiando bene gli acini. Si deve premere con forza l'acino contro il palato, spuntando quindi buccia e semi. E' inutile! La buccia è nociva.

Duecento passi più avanti c'è un altro banchettino d'uva. Lo raggiungiamo.

— La buccia — sostiene invece questo venditore — è quella che fa bene agli intestini.

Non gli chiediamo se appartiene alla categoria degli «improvvisati». Ad osservare il suo banchettino non lo si direbbe. Carlo S. (questo è il suo nome) si è stabilito nello stesso corso del suo concorrente nemico delle bucce, all'altezza di una via il cui inizio vanta due eleganti cinematografi, uno per lato. Il banchettino di Carlo S. è un prodigio. Ordine, precisione, modernità. Le cassette di legno leggero che contengono le varie qualità di uva sono sistemate con un allineamento perfetto; persino un recipiente con relativo rubinetto e bacinella sottostante per raccogliere l'acqua: qui i clienti lavano l'uva e le mani. Tutt'attorno pulizia perfetta. Non un acino per terra, non un pezzo di carta. Ci viene il dubbio che il fautore delle virtù delle bucce le faccia ingollare ai propri clienti soltanto per non vederli sputare attorno il suo modernissimo banchettino.

***

Giovanni C. che vistiamo subito dopo è proprio un «improvvisato». Ce lo dice lui stesso. Vende quello che c'è da vendere, secondo la stagione. La sua zona di lavoro è in una stretta arteria trasversale di via S. Francesco da Assisi.

— Però — egli afferma — io l'uva la conosco meglio dei cosiddetti «stabili». Guardate qui...

Si comincia una disertazione indicando le qualità: dalla terracina alla regina; elencando le virtù, il sapore. Tutta la tiritera insomma che assolutamente noi non vogliamo propinare al nostro paziente lettore; di conseguenza sorvoleremo sull'erudita dissertazione. Ce la siamo sorbita noi con rassegnazione; dopo di che abbiamo chiesto al nostro ometto (pardon, con uno scilinguagnolo sciolitissimo e con un gran ciuffo di capelli bianchi) qualcosa sull'andamento dei suoi affari.

— E la vendita come va? — abbiamo azzardato.

— Bene. Ormai l'hanno capita tutti che l'uva fa bene. Inoltre per male che vada io ho sempre il cavaliere. La mia clientela...

La storia del cavaliere appassionato di ampeloterapia (così si chiama la cura dell'uva in termini scientifici) è interessante. Anche il lettore può starla ad ascoltare direttamente dall'omino:

— Il cavaliere è un pensionato — egli racconta: — prima era al Municipio alla Stazione «alberate e giardini». Ora che lo è morta la vecchia domestica è solo. Si carica di sacchetti d'uva e aspetta i bambini del cortile lì per regalar loro la merenda. Dice che l'uva fa molto bene ai bimbi; però sostiene la stessa cosa anche quando io, che sono un «improvvisato», come dite voi, cambio di mercé. L'anno scorso, per esempio, tutti i bambini del cortile sono stati malissimo: erano le castagne arrostite che il cavaliere aveva loro portate... Scusate... cosa volevate chiedermi...

— Niente, niente... — diciamo. L'avevamo interrotto mentre parlava. Volevamo sapere dopo le sue prime parole se il cavaliere era per la buccia o contro. Crediamo si trattasse di un «tecnico». Ma poi naturalmente la domanda è diventata inutile, ridicola. Il cavaliere si chiama G. di P. Alle quattro siamo andati a vederlo acquistare l'uva per i suoi piccoli amici. Sceglieva lui i grappoli di terracina (la più dolce) con mani un po' tremanti. Bisognava osservare con quale attenzione!...

La Conferenza dell'Episcopato del Piemonte

Domani, presso il santuario della Consolata, diciannette Vescovi del Piemonte si raduneranno per tenere le loro annuali conferenze. L'adunanza sarà preceduta da una funzione religiosa nel santuario col canto del «Veni Creator». Si chiuderà la sera stessa coll'inno del «Te Deum» e colla benedizione. La conferenza sarà presieduta dal Cardinale Fossati e si occuperà di argomenti religiosi e morali, come l'odierna situazione dei seminari.

I campionati femminili

La visita del Federale all'organizzazione

Ieri mattina il Segretario Federale ha visitato nei locali messi a disposizione a Casa Littoria gli uffici del Comando dei Campionati Nazionali femminili della G.I.L. che vedranno, dal 24 al 28 corrente mese, adunate in Torino circa 2500 organizzate che si contenderanno il primato in gare di atletica leggera, nuoto, pattinaggio a rotelle, scherma, tennis e tiro a segno.

Guidato dal camerata Losi, capo ufficio ginnico sportivo federale e dal camerata Marengo, capo sezione sportiva, il Federale si è lungamente soffermato negli uffici, prendendo visione dell'attrezzatura di tutti i servizi che permetteranno un regolare svolgimento delle gare ed una perfetta organizzazione per la permanenza nella nostra città delle giovani atlete.

Il Gerarca, dopo essersi assicurato che tutte le disposizioni da lui in precedenza impartite fossero state eseguite e dopo aver preso conoscenza che quelle fosse stata tralasciato per offrire alle gradite ospiti la migliore delle accoglienze, ha espresso ai camerati organizzatori il suo compiacimento.

La Coorte di Torino della Legione Carabinieri d'Italia

Rapporto alla Caserma Podgora

Ha avuto luogo ieri mattina alle 10,30, alla Caserma Podgora, il Rapporto della Coorte di Torino della Legione RR. Carabinieri d'Italia.

Erano presenti con i vessilli le Associazioni «Famiglie dei Caduti e militari», il «Nastro Azzurro», «Combattenti», e d'Arma. Lo schieramento era agli ordini del Vice-comandante ten. col. Menichieri. Era pure schierato un reparto degli allievi carabinieri con la musica. Alle ore 11 accompagnato dal vice-Federale Marchi, dal col. Scognamiglio comandante la Legione Carabinieri, dal ten. col. Musso comandante la coorte di Torino e dal col. Fragola rappresentante il Battaglione Allievi carabinieri, ha fatto ingresso nel cortile della caserma il gen. Adomollo. Egli ha passato in rassegna le belle formazioni e ricevuto un saluto alla Legione di Torino, al Battaglione Allievi, ai carabinieri in congedo e ai loro comandanti, ha parlato dell'alto significato che questi raduni militari hanno in una nazione armata. Ha poi ricordato con orgoglio che il Duce considera l'Arma dei RR. Carabinieri quale una delle principali colonne del Regime, quindi, rivolto un pensiero agli ufficiali e militi dell'Arma benemerita caduti in guerra e nell'adempimento del dovere ha concluso il rapporto inneggiando alla Maestà del Re Imperatore e al Duce.

La Messa d'oro del Can. A. Grignolo

Il can. Alessandro Grignolo, rettore della Congregazione del Corpus Domini e direttore delle scuole dell'Istituto delle Rosine, ha celebrato ieri mattina, nella chiesa del Corpus Domini, la sua Messa d'oro. Numerosi accorsi ex-allievi erano presenti alla bella funzione. Al can. Grignolo la direzione dell'Istituto delle Rosine ha offerto una medaglia d'oro per le sue benemerenze scolastiche.

Nozze d'un nostro disegnatore

Pietro Nardini, disegnatore cartografo de «La Stampa», ha sposato la signorina Erminia Antonini. Il rito ha avuto luogo ieri mattina alle 8,30 nella chiesa di Sant'Alfonso. Facevano corona agli sposi, amici e conoscenti in una raccolta gioiosa atmosfera. Ai giovani coniugi porgiamo l'augurio d'una lunga felicità.

Da oggi l'oscuramento ha inizio alle 20,30

L'orario per l'oscuramento parziale, a partire dal giorno 22 c. m., sino a nuovo ordine, avrà inizio alle ore 20,30 e termine alle ore 5.

L'orario avrà vigore per la città di Torino e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale.

Per i Comuni ad oscuramento totale permanente, valgono le norme generali che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica o privata dal tramonto all'alba.

Bollettino demografico
DI TORINO

21 Settembre 1941-XIX

NATI	16
MORTI	13

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Riv. Torta con Elsa Merlini e Paolo d'Ogni e la Cia Anna Maffei (7 e 21,30 Comm. «Lorenzaccio» ultimissime sulla nuova rivista «Il Birichino non perdona» Novarrese

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La preda» Warren William, Jan Lupino, Rita Hayworth.
AMBROSIO: «Prigione d'amore» Lilian Harvey, Louis Jouvet, Lucien Baroux
CORSO: «I tesori di Venezia» C. Hardwicke, H. Benoit, Elena Zareli, 21,45
AUGUSTUS: «Squadra volante» Cabot
BALBO: «Passeggiata sotto Parker» e «Grand repertoire» dem. Arthur, George Brent, Dopolav. 1,66
IDEAL: «Ultima partenza» Warner Kraiss e Gray Scott, Elli De Rege
STATUTO: «Dominatori del Pacific» e «Voglio essere amata» Douglas Fairbanks, Miriam Hopkins Dop. 1,66
ALPI: «Il passato che torna» Monroe con Boyer Hoeff, C. Thiele
NAZIONALE: «Ballerine intorno al mondo» con Bryan Hoeff, C. Thiele
MAFFEI: «La dama bianca» e rivista «Vi telefono una storia» «Nazzarini»
MASSIMO 2 film: «La primavera» Gloria Karloff e «Pomi verde d'Oriente» (Dark Rob, Mac Clarke) Dop. 1,66
ELISEO: «Alessandro, col grande» (Polacco) e «L'uomo invisibile» Krueger-Janning, Perazi 1,66 B. 2,2
C. ALBERTO 2 f.: «Condotta» e «L'ultimo» Jaques e «Allegria» (Willy Fiorè)
ROSSINI 2 film: «Il talismano»
OLIMPIA: «Donna ai Soviets» e P. a Forlani: «L'incognita una donna» Var.
V. VENETO: «Viaggio nell'impossibile»
PIEMONTE 2 film: «La grande corsa»
P. NUOVA 2 film: «Pattuglia e mezzo»
PRINCIPE: «Cercasi moglie» ore 15
SAVOIA: «Mamma» Gigli Gialli ore 15
REX: «Elisabetta d'Inghilterra» Prima

Oggi al REX
un fastoso film magiaro ELISABETTA D'UNGHERIA

interpretato da un gruppo dei migliori elementi del cinema ungherese: *Katalin Karody, Klary Tolnay e Pal Javor*. Un vento di ribellione patriottica soffia in Ungheria e una fanciulla, Ida Jalkoczy, ventenne figlia di un patriota in esilio, è inconsciamente l'anima di questo fortissimo sommovimento per l'indipendenza. Come essa giunga ad ottenere un'udienza dall'imperatrice Elisabetta e come la causa dei patrioti trionfi, è narrato dal film in una cornice bellica e fastosa, con una conclusione drammatica di grandissimo effetto. Amministrerete una bella emozione ungherese, per merito della *Lux Film*.

BALLERINE INTORNO AL MONDO
oggi al Cinema Nazionale.

Per l'iscrizione alle scuole elementari

Si ricorda che sono in distribuzione presso il Ufficio Stato Civile del Municipio (via Bellezia, n. 4) i certificati di nascita, vaccinazione e residenza occorrenti per l'iscrizione alle scuole elementari dei nati nell'anno 1935. Il tempo utile per l'iscrizione scade col 30 settembre c. a.; si invitano quindi gli interessati, ad evitare eccessivo affollamento di pubblico all'ultimo momento, di presentarsi sollecitamente in Municipio per ritirare i certificati sopradetti.

Travolto ed ucciso dal tram

Ieri sera, verso le 20,40, in via Cernaia, di fronte allo stabile segnato con il numero 16 è avvenuta una raccapricciante disgrazia che è costata la vita di un uomo. Si tratta dell'agricoltore Michele Boggio fu Antonio di 46 anni, abitante in corso Vercelli 24; egli si accingeva ad attraversare via Cernaia nel punto che abbiamo sopra indicato, proprio mentre stava sopraggiungendo una vettura tranviaria. La disgrazia avveniva fulminea: il manovratore Giuseppe Regaldo che guidava il tram n. 2035 della tredicesima linea azionava prontamente i freni, ma purtroppo era tardi: il Boggio veniva investito, travolto e rimaneva impigliato sotto il salvagente della vettura. Immediatamente venivano chiamati sul posto i vigili del fuoco i quali giunti con carro attrezzi provvedevano a liberare il poveretto dalla terribile pastoia. L'autoambulanza lo portava d'urgenza all'Antaniteria Martini dove il dott. Bellotti gli prodigava i primi soccorsi. Purtroppo però non era più possibile salvare il poveretto dalla gravità delle ferite che aveva riportato. Pochi minuti dopo il Boggio decedeva per frattura della base cranica.

Grave investimento

Verso le 8 di questa mattina un tram della nona linea sbarrato investiva nei pressi della chiesa di Santa Rita un carro municipale addetto alle immondizie. Il conducente, il diciottenne Francesco Musso Ollino, rimaneva ferito. Egli è stato trasportato alle Molinette dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Ragazzo ferito dallo scoppio di un ordigno

Una grave disgrazia è avvenuta nella regione del Moncenisio, in un tratto di terreno lontano dall'abitato dove è consuetudine portare al pascolo gli animali. Il ragazzo di 10 anni Battista Giovale di Michele, da Giaveno, era intento a fare la guardia agli animali pascolanti quando notava nell'erba un oggetto, di forma oblunga, di colore scuro; Battista si avvicinava, si chinava e lo raccoglieva. Avviandosi a casa il ragazzo incontrava per strada la mamma a cui mostrava ciò che aveva trovato. «Getta via, per carità» gli gridava spaventata la donna che aveva riconosciuto nell'oggetto che il figliolo teneva in mano una bomba. Il figliolo scagliava allora lontano con impeto la bomba e questa scoppiava. Colpito però da alcune schegge il poveretto si accasciava gemendo. Egli veniva immediatamente soccorso e trasportato a Torino all'ospedale Mauriziano. Qui il professore Finocci riscontrava al ragazzo ferite all'addome e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Ferito da un colpo del proprio fucile

Nel pomeriggio di ieri il trentanovenne Mario Bigliardi fu Giuliano, residente in Valle Saulio, in via Re Umberto 1, si recava a caccia nei pressi di Cambiano. In località Madonna Scala nello scavalcare un muricciolo restava ferito da un colpo partito accidentalmente dal fucile, riportando la asportazione di due falanci di un dito. Guarirà in 20 giorni.

Un piede in fallo

La quarantaduenne Teresa Bensi abitante in via Giulio Cesare 73 nello scendere da un tram a Porta Nuova inciampava e cadendo riportava la probabile frattura di un braccio. Guarirà in 30 giorni.

I pugni del marito

La trentanovenne Amelia Sandel fu Luigi abitante in strada Barberina 66 è stata medicata all'Astanteria Martini per contusioni guaribili in pochi giorni. La donna ha raccontato di essere stata percossa dal marito.

STATO CIVILE

21 Settembre 1941-XIX

Piacenza Orsolina di Natale, m. 1, da Torino, corso Ferrucci 83 - Gregorino Anna di Anna Rubatto, a. 67, da Peveto Torinese, ved. Bottaro, via Borgo Dora 33 - Ferraro Domenico Adolfo di Pietro, a. 73, da Castelnuovo Don Bosco, via Belgrano 9 - Di Falco Arminia di Michele, a. 66, da Brienza, pensionata, ved. di Bertolino 37 - Fassi Adriana di Arturo, m. 1, da Torino, via Belgrano Dora 29 - Buttolfani Piera di Guglielmo, a. 70, da Borgo Fornio, pensionata, coniug. Stupenini 141 - Bonavirva Vittoria fu Natale, a. 85, da Gallo Grotta m. Fati, a. 74, da Luino, casalinga, via Cumiana 11 - Mollardo Rita di Vito, a. 21, da Piossasco, pettinatrice - Martero Lucia di Dionigi, a. 18, da Castelnuovo Don Bosco, studentessa - Fassonio Felice di Domenico, a. 52, da Viale d'Asti, bracciante - Menegazzin Romolo di G. Battista, a. 58, da Cavezzo, barbiere - Cravattino Desiderio di Marco, a. 30, da Monte Urpi d'Istria, agricoltore.

Un vignaiuolo profittatore sorpreso dal Federale al mercato dell'uva di Mondovì

Mondovì, 22 settembre.

Il Federale ha ispezionato minutamente il nostro mercato settimanale, che è fra i più importanti della provincia, soffermandosi fra produttori, venditori e consumatori. Il gerarca, accompagnato dal segretario del Fascio locale e dalla Commissione annonaria, nel mercato di vendita della frutta ha sorpreso un profittatore, tale Manfredi della frazione Santuario di Vicoforte, che stava contrattando dell'uva della qualità «cardin» al prezzo esorbitante di 50 lire al miriagramma. Il Manfredi che dopo l'ispezione del Federale tentava ancora di fare dello strozzinaggio, è stato obbligato a vendere l'uva a 20 lire al miriagramma.

Derubato in aperta campagna

Brescia, 22 settembre.

L'altra sera il pensionato Zefirino Bracchi mentre rincasava in località isolata alla periferia di Palazzolo sull'Oglio, veniva avvicinato da due sconosciuti, sopraffatto e derubato del portafoglio contenente 800 lire. Malgrado il turbamento il Bracchi credette di ravvisare in uno degli aggressori l'operaio fonditore Mario Guarienti di anni 19, da Costa Volpino (Bergamo), che veniva rintracciato e tratto in arresto dai carabinieri.

Sogglorno romano del presidente della federazione germanica delle case di cura

Roma, 22 settembre.

E' giunto a Roma, ospite della Federazione degli Istituti di cura, il presidente della Federazione tedesca delle Case di cura, dottor Huttner, in visita alla sede della Unione internazionale delle case di cura, della quale egli è presidente.

Il dottor Huttner, in collaborazione con la segretaria generale dell'Unione, ha fissato il programma dell'attività che l'Unione stessa dovrà svolgere dopo la vittoria dell'Asse, per stabilire una più intima collaborazione fra tutte le case di cura delle Nazioni aderenti alla Unione internazionale, nell'interesse degli infermi in genere e delle finalità sanitarie perseguite da tale organismo.

Il direttore generale della Sanità pubblica l'ottagnani ha ricevuto il dott. Huttner, accompagnato dal presidente della Federazione degli Istituti di cura e dai componenti della Giunta esecutiva federale, intrattenendo il gradito ospite sulle questioni che hanno formato oggetto di esame da parte sua durante il soggiorno a Roma e compiacendosi con lui per la attività che l'Unione internazionale delle case di cura svolge sotto la sua sapiente presidenza.

Il dottor Huttner è stato ricevuto successivamente dal presidente della Confederazione dei commercianti Molfino il quale, approvando l'iniziativa presa dal presidente dell'Unione anzidetta, ha espresso le proprie direttive perchè fra la Federazione delle case di cura e la consorella tedesca, in conformità stessa delle aspirazioni di questa, abbia a stabilirsi, nel campo pratico, la più stretta collaborazione anche per un eventuale scambio di malati, debitamente controllati ed approvati dai superiori organi sanitari delle due Nazioni.

Il dottor Huttner, infine, ha preso parte ad una riunione della giunta esecutiva della Federazione delle case di cura, nella quale sono stati trattati diversi problemi di particolare interesse per la categoria, portando nella discussione il notevole contributo della sua competenza.

Condanne di titolari di ditte per reati interessanti le fabbricazioni di guerra

Roma, 22 settembre.

I seguenti titolari di ditte, che si sono resi colpevoli di reati interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria dai competenti organi del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra e condannati:

1) *Commodone Carlo* (Torino), per omessa denuncia e vendita illegale di rottami ferrosi, a mesi 6 di arresto e lire 108.536 di ammenda, dalla Pretura di Torino.

2) *Galbusera Antonio* (Genova) e *Balbo Giuseppe* (Ronco Scrivia), condannati il primo a 3 anni di reclusione e lire 9.000 di multa per accaparramento, ed entrambi a complessive lire 20.000 di ammenda per sottrazione alle destinazioni stabilite di ruolo, dal Tribunale di Genova.

3) *Rizzo Mario* in *Go* (Gorizia), per omessa denuncia di stracci di lana nuovi e di ritagli di panno grigioverde, a 18 mesi di arresto e lire 2.250 di ammenda, dal Tribunale di Gorizia.

4) *Preda Vincenzo* (Napoli), per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di rame, a 6 mesi di arresto e lire 2.000 di ammenda, dal Tribunale di Napoli.

5) *Ferrovieri Giovanni* (Arezzo), per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di rame, a lire 8.100 di multa, dal Tribunale di Arezzo.

6) *Michelli Adolfo* (S. Croce sull'Arno), per omessa denuncia di pelli grezze, vendita illegale di pelli conciate e mancata tenuta del relativo registro, a lire 35.000 di ammenda, dal Tribunale di Pisa.

7) *Compadese Mario* (Milano) e *Reporti Emanuele* (Monza), per vendita a prezzi maggiorati di natta, a complessive lire 30.000 di ammenda, dal Tribunale di Milano.

8) *Biagini Alfredo* (S. Croce sull'Arno), per abusiva vendita di pelli conciate, a lire 34.000 di ammenda, dal Tribunale di Pisa.

9) *Puccini Antonio* (S. Croce sull'Arno), per abusiva vendita di pelli conciate, a lire 15.500 di ammenda, dal Tribunale di Pisa.

10) *Fiscarelli Luigi*, consigliere delegato della «S. A. Fabbriche Formenti» Carate Brianza (Milano), per vendita di stagno in pane a prezzi maggiorati e per omessa denuncia e vendita illegale di rottami ferrosi, a lire 10.000 di ammenda, dalla Pretura di Milano, e lire 5.000 di ammenda, dal Tribunale di Monza.

11) *Marchi Alfredo*, presidente della «S. A. Rubinetterie Nazionali» (Milano), a complessive lire 10.500 di ammenda, dal Tribunale e dalla Pretura di Milano, per vendita di stagno a prezzi maggiorati e per omessa denuncia e vendita illegale di rottami ferrosi.

12) *Accorsio Luigi* (Roma), per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di rame e di ferro, a lire 12.659,75 di ammenda, dal Tribunale di Roma.

Strana alienazione mentale
Una donna che si crede uomo

Cuneo, 22 settembre.

L'autorità giudiziaria si è interessata di una singolare pratica di interdizione legale. I parenti di certa Grosso Maria, di 45 anni, da Bra, qui ricoverata presso un pio istituto, avevano infatti ricolto istanza presso la R. Procura per ottenere l'interdizione della stessa. Nel sopraluogo all'Istituto fatto, come d'obbligo, dall'autorità, per conferire con la Grosso, onde procedere alla compilazione degli atti relativi, è stato possibile accertare uno strano caso di alienazione mentale. La Grosso si crede di essere un uomo ed assume atteggiamenti e discorsi del tutto maschili, assecondo il chiamarsi Antonio e di voler ad ogni costo uscire dall'Istituto, dovendo andare a governare quello ch'essa chiama con neologismo di suo conio un famoso «repubblichino». Lo strano fenomeno neuropsichico la fa pienamente convinta di una strana missione ideale da compiere.

Ruba uva in una vigna e uccide il proprietario

Gorizia, 22 settembre.

In quel di Tolmino, il contadino Giovanni Leban, recatosi nella sua vigna, scorse un individuo che stava rubando alcuni grappoli d'uva. Avvicinatosi allo sconosciuto il Leban gli intimò di abbandonare la refurtiva e andarsene, ma l'altro, per tutta risposta, gli vibrò una tremenda coltellata all'addome e compiuto il feroce brutale gesto si allontanò, lasciando il disgraziato in una pozza di sangue. Attirati dalle grida del ferito accorsero i familiari i quali provvidero a farlo trasportare al nostro ospedale dove il Leban, accolto con fuoruscita dell'intestino, decedeva poco dopo per peritonite. Del triste episodio si sta occupando la autorità competente.

Un alterco con due coltellate

Verbania, 22 settembre.

In frazione Candoglia di Mergozzo, in una osteria, si trovava una comitiva della quale faceva parte anche l'assistente edile Neri Negri, di anni 34, da Milano. Alla comitiva si unì il manovale Giuseppe Moio, di anni 37, di Felizzi (Reggio C.), e poco dopo fra il Moio e il Negri sorse una banale discussione che degenerò ben presto in un vivacissimo alterco durante il quale il primo si lasciò sfuggire una frase offensiva. Il Negri reagì, colpendo con un pugno, poi i due uscirono sulla strada. Sulla via la discussione si accese più violenta, e ad un tratto il Moio con un coltello colpiva il Negri a un braccio e ad una coscia, dandosi poi alla fuga. Più tardi egli era arrestato dai carabinieri, mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1223), 261,3 (kc/s 1149), 420,8 (kc/s 713), 491,8 (kc/s 610), 534,5 (kc/s 561). — Ore 12,55: Radio Sociale — 13,15: Musiche per orchestra — 13,45: Musiche per orchestra — 14-15,25: Elenco dei prigionieri di guerra italiani — 17,15: Concerto del violinista Alberto Turmeli — 17,45: Orietta Jacobi — 18,20-18,30: Radio Rurale — 19,25: Trenta minuti nel mondo.

Onde m. 331,1 (kc/s 1357), 230,2 (kc/s 1303). — Ore 12,15: Complesso caratteristico italiano — 12,55: Canzoni e melodie — 13,15: Concerto di musica operistica diretto dal m° Giuseppe Morelli con la collaborazione del soprano Emilia Cadino — 14,15: Udire e dire — 19,25: Trenta minuti nel mondo.

Onde m. 245,5, 420,8, 491,8, 534,5 per onda m. 265,2: Notte, in lingua estera. — Ore 21,40: Fantasia spagnola — 21,45: **La gioia della famiglia**, opera di Silvio Gigli — 21,30: Musiche da film — 22: Conversazione — 22,10: Concerto del Trio Santoliquido-Pallesca-Ambrosini.

Onde m. 220,2 (per onde m. 221,1) Notte, in lingua estera). — Ore 20,40: Complesso di strumenti a fiato — 21,10: Concerto musica sinfonica — 21,35: Conversazione — 21,45: Orchestra d'archi. — 22,10: Orchestra.

Domenica mattina, dopo brevissima malattia, coi conforti di nostra Religione è mancato ai vivi il

Comm. Avv. Adolfo Ferrero
Capo dell'Ufficio Legale del Comune di Torino a riposo

Ne danno il triste annunzio la sorella **Luisa** ved. **Turco** col figlio dott. **Enrico**, il fratello col. **Mario** con la consorte **Pia Bruni** e figlie **Adriana** e **Giuliana**, i congiunti e parenti tutti e la fedele **Maria**.

I funerali avranno luogo martedì 23 corr., alle ore 9 precise partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Sagliano Micca 4. Non fiori, ma opere di bene.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-632

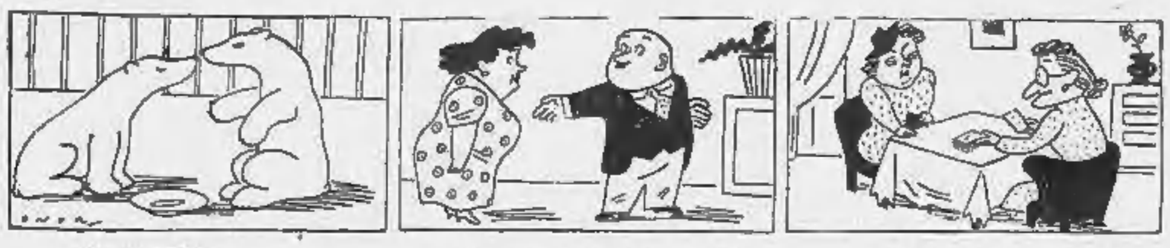
L'avvocato **P. A. Omodei** con tanto dolore annunzia la morte del Collega di studio, amico fraterno

Comm. Avv. Adolfo Ferrero

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-632

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

RaSelet
raselet
RASOIO ELETTRICO A SECCO
RADE CELERMENTE
SENZA ACQUA - SENZA
SAPONE - SENZA LAME
NON IRRITA LA PELLE - IMPOSSIBILE
TAGLIARSI - INDISPENSABILE ANCHE
ALLE SIGNORE COME DEPIL



— Non sei contenta?
— E come lo potrei? Ecco di nuovo avvicinarsi l'inverno e io ho ancora la stessa pelliccia!

— E poi ne ho abbastanza di compiangere gli innamorati e gli imbecilli. A me chi mi compiange?

— Il vostro destino sta nel segno della «vergine».
— E non c'è speranza che ciò si possa cambiare?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 22 Settembre 1941 - Anno XIX - Num. 226

EPISODI DELLA BATTAGLIA IN RUSSIA

Carri armati e cosacchi in una lotta disperata

Berlino, 22 settembre.

Nella «sacca di Kiev» si è iniziato l'ultimo atto della tragedia. In una zona estesa al massimo duemila chilometri quadrati, i resti delle armate di Budjenni e dell'ala sinistra di Timoscenko si squagliano come la neve al sole, stritolati dalla morsa di ferro delle forze corazzate del generale Guderian e del generale von Kleist agli ordini del maresciallo von Reichenau, il vincitore di Dunkerque.

Avanti senza soste

Il commento migliore alla situazione lo fa il Bollettino straordinario diramato dalla O.K.W., nel quale è detto che è forse di annientamento sono comandate dal Maresciallo von Reichenau. Ricorderete che due giorni or sono, segnalando il successo ottenuto il 13 settembre, il Bollettino citava le armate dei Marescialli von Bock e von Rundstedt, rispettivamente comandanti dei settori centrale e meridionale. Ora la liquidazione della sacca è affidata a un loro subordinato. Quale dimostrazione migliore che questa è considerata una faccenda secondaria? Le armate di von Bock e di von Rundstedt guardano verso oriente. Guardano e camminano senza fermarsi.

Detto questo, riprendiamo il filo del discorso, cioè raccontiamo quanto sta accadendo lungo l'anello di ferro che si stringe sempre di più. Fra le truppe sovietiche accerchiate, vi sono ancora dei reparti che si battono disperatamente e non vogliono mollare: sono i reparti corazzati e la cavalleria bianca. I primi sono a corto di benzina e non hanno quindi una possibilità di manovra. Per questa ragione, già che combattere, tentano di sfondare e fuggire. Si radunano lentamente in grossi contingenti ammassandosi nella boscaglia; poi, quando credono di essere abbastanza numerosi per tentare la sorte, si buttano avanti a capofitto. Ma hanno fatto i conti senza la ricognizione aerea germanica, che passeggia indisturbata nel cielo. Il nemico è presto individuato e sulla sua testa piombano come falchi che non sbagliano bersaglio le squadriglie di Stukas. E il primo sfasciume è portato a termine. Poi arrivano le forze corazzate germaniche, che si buttano all'assalto da tutte le parti e creano nuovi gravissimi guai. I carri armati russi che riescono a sfuggire anche a questo secondo assalto, si trovano ben presto davanti ai piccoli velocissimi e micidiali cannoni anticarro delle fanterie germaniche. Ed dopo questo terzo episodio bellico c'è ancora qualcuno che riesce a fuggire, i soldati tedeschi alcune le spalle e lo lasciano andare ci pensheranno le retrovie del rastrellamento a ferraglia e, nella peggiore delle ipotesi — se che riuscisse a viaggiare indisturbato — la mancanza di benzina darà il colpo mortale. Questo perché del fronte della sacca accerchiata alla linea russa più vicina ci sono ormai cento chilometri e per di più, lo schieramento offensivo germanico.

Nessuno sfugge alla trappola mortale. Nessuno. Ma le battaglie fra i mostri di acciaio non sono pittoresche. Durano pochissimo tempo e gli avversari non possono guardarsi negli occhi. Ogni episodio si riduce a un furibondo combattimento a colpi di cannone. Raramente accade che un carro armato si precipiti addosso a quello nemico. In principio i russi tentano anche questo mezzo per arrestare i tedeschi. Ma i carri armati con la croce germanica, più veloci, spettacolarmente via per rimettersi in condizione di vantaggio. Sparare cioè con i propri cannoni terribilmente perforanti e rapidi, avendo contro di sè i pezzi sovietici inadeguati a sfondare la corazza di Krupp.

Le cariche dei cosacchi

Una citazione a parte meritano le disperate cariche dei cosacchi, sempre vestiti con la loro caratteristica uniforme, che era quella preferita dal disgraziato Zar Nicola II. Sono gli stessi cosacchi che molti anni or sono, quelli che quando in Germania dichiarò la guerra alla Russia nel 1914 mandarono una Commissione a Pietroburgo per chiedere che cosa accadesse. «Perchè — chiese l'Ataman capo della Commissione — perchè facciamo la guerra alla Germania?» Ma la nostra eredità nemica non è l'Inghilterra? » La risposta era chiara, ma non era affatto una risposta. Disse il Ministro degli Interni: «Facciamo la guerra alla Germania, perchè ce l'ha dichiarata». Sembrerebbero parole chiarissime, invece una vaglione dire proprio nulla. Comunque i cosacchi andarono in guerra e seppero combattere valorosamente, finchè non furono stanchi e decisero di tornarsene a casa. Poichè anche gli altri russi erano della stessa parere, così non ebbero sovrachia difficoltà nel mettere in atto il proprio piano.

Anche questa volta sembra che i cosacchi siano giunti alla conclusione che la miglior cosa da fare sia quella di tornarsene indietro. Ma le faccende sono cambiate. Ora sono assillati dalla fretta. Sanno che la colonna germanica è alleata bussa alle porte delle loro povere case, sanno che già i tedeschi sono giunti nella steppa e corrono lungo le rive del Mare d'Azof. Come venti anni or sono, come mille anni fa, l'Ataman, accerchiato il Commissario politico in un angolo, quando non preferisce legarlo alla coda del proprio cavallo, ha comandato: «In sella!». E via verso Oriente e tutta velocità. Ma tra i cosacchi e la loro terra ci sono questa volta le truppe germaniche. «Avanti egualmente!» — comanda l'Ataman. E i cosacchi urlano, spronano i loro cavalli e partono alla carica, per aprirsi un varco e fuggire lontano. Ma la mitraglia è implacabile. I cavalli con i garretti spezzati cadono di colpo sulle ginocchia, sbalzano lontano il cavaliere, anch'esso colpito. Il fedele destriero nitrisce di dolore e il cosacco gli si avvicina lentamente e coricati, indifferente a tutto quello che gli accade intorno. Rombano i motori, tuonano i cannoni, infuria la mitraglia, sempre nuovi ruscelli di sangue fecondano le zolle erbose; ma tutto questo non interessa al cosacco, perchè il suo cavallo muore. Ecco, gli è vicino, gli appoggia una mano sul collo. «Su, su bravo! — gli dice — non è nulla!». E intanto afferra la pistola, l'avvicina cautamente all'orecchio dell'animale ferito. La mano gli trema un po', mentre guarda gli occhi grandi e pieni di dolore del cavallo, quegli occhi mansueti che piangono senza versare lacrime. Poi il grilletto scatta, l'animale morente è scosso da un lungo fremito. Poi muore. «Bene, non è niente — gli dice il cosacco — vengo subito anch'io». Egli sente che la vita fugge, che le sue membra diventano fredde e si ravvicchia contro la carogna ancora calda. Con una mano accarezza il pelo ruvido e bagnato di sudore del suo cavallo, con l'altra afferra la terra grassa e feconda. Il suo cavallo, la sua terra: ecco tutto quello che egli ha chiesto alla vita. Ed ora la vita fugge via il cavallo muore e bisogna dire addio anche alla terra.

Così muoiono i cosacchi, perchè vogliono tornare a casa e non sanno che questo è impossibile. Muoiono soli nel macello terribile e fragoroso. Perchè le Forze Armate germaniche non danno tregua. Avanzano, stritolano, spezzano. Aerei, carri armati e artiglierie rovesciano combinati tonnellate di esplosivi contro l'esercito sovietico. Senza resistenza. E il cerchio si stringe. Presto non resterà più.

Felice Bellotti

I russi chiedono a Londra la fornitura di carri armati

Amsterdam, 22 settembre.

Come annuncia la *Reuter*, l'ambasciatore sovietico in Gran Bretagna, Maisky, ha dichiarato in un appello all'Inghilterra fra l'altro quanto segue:

«Abbiamo bisogno di carri corazzati, ed ancora una volta di carri corazzati, poichè le perdite subite in fatto di carri dai sovietici su di un fronte della lunghezza di duemila miglia sono grandi. Abbiamo bisogno del vostro urgente aiuto. Abbiamo con voi un fronte comune. Favorite mandarci i vostri rinforzi in fatto di carri corazzati per quel settore del fronte che al presente deve sostenere la massima pressione nemica.

SULLA MANICA

Altri 35 aeroplani perduti dagli inglesi

Berlino, 22 settembre.

Nel pomeriggio di ieri, numerosi aerei inglesi hanno tentato incursioni sui territori occupati. In quaranta minuti, sono stati abbattuti, in combattimenti aerei, trentacinque caccia nemici del tipo *Spitfire*. Un aeroplano tedesco non ha fatto ritorno. Nel giro di ventiquattr'ore, l'arma aerea britannica ha perduto nella sola zona del Canale della Manica ben essantacinque aerei da caccia. Contro una simile grave sconfitta della R.A.F. stanno, complessivamente tre aeroplani perduti.

Illusioni che svaniscono

Stoccolma, 22 settembre.

I corrispondenti da Londra dei giornali svedesi riferiscono che la nuova vittoria tedesca sul fronte meridionale russo ha messo di malumore gli ambienti politici londinesi ove, negli ultimi tempi, erano ritornate le speranze circa gli sviluppi militari. Il peggio è che molte illusioni, non condivise dagli ambienti responsabili, si erano impadronite dell'opinione pubblica alla quale era stato fatto credere che la resistenza sovietica avrebbe finito col paralizzare le forze tedesche, permettendo alla Gran Bretagna di guadagnare tempo. Invece, i successi germanici sui vari punti del fronte sovietico hanno provocato gravi crisi nella situazione strategica dei russi. Colore che basavano i loro calcoli su ingenti perdite tedesche al fronte russo, sono rimasti delusi ed impressionati perchè gli sviluppi mostrano, invece, che la lotta si svolge a completo favore della Germania, assumendo un aspetto gigantesco che dovrà condurre, necessariamente, al crollo delle armate sovietiche.

I corrispondenti dei giornali svedesi da Londra riferiscono inoltre intorno alle gravi difficoltà sorte nel campo dell'insegnamento nelle scuole londinesi per l'assoluta insufficienza degli insegnanti e di locali, specie ora dopo il ritorno a Londra dalla campagna di numerosi bambini che l'anno scorso furono allontanati dalla città per sottrarli ai pericoli dei bombardamenti. Sembra si presenti da capo, per varii motivi, la necessità di rimandare questi bambini nelle provincie.

Gli interventisti americani sotto il colpo delle sconfitte russe

Roosevelt sta per affrontare una violenta battaglia al Congresso

New York, 22 settembre.

I giornali manifestano vive preoccupazioni per la situazione nell'U.R.S.S. In seguito all'ulteriore avanzata delle truppe tedesche ed ammettono che le forze sovietiche vengono sconfitte nei vari settori ed hanno subito spaventose perdite di uomini e materiali. L'*Herald Tribune*, pubblicando le notizie dalla Russia sotto vistosi titoli, rileva che il bacino industriale del Donetz è gravemente minacciato, che grosse forze sovietiche sono state accerchiate con gigantesca manovra e che la situazione diverrà sempre più grave se non si affretta l'invio di vasti soccorsi. Il *New York Times*, invece, si chiede se sia conveniente aiutare l'U.R.S.S., sia perchè il materiale da guerra inviato laggiù è destinato fatalmente a cadere in mano ai tedeschi, sia perchè i precedenti di Stalin lasciano dubbi sulla coerenza e onestà della sua politica.

L'*Associated Press* da Londra segnala le preoccupazioni britanniche espresse da «un autorevole portavoce» che, «ove non riceva attraverso l'Iran un Niagara di aiuti anglo-americani», l'U.R.S.S. possa trovarsi in una situazione oltremodo critica. Il portavoce ha riconosciuto che le perdite sovietiche subite a cifre astronomiche, gravi soprattutto, per quanto riguarda i carri armati che i tedeschi riparerebbero e impiegherebbero nella loro offensiva. Gli ambienti londinesi, ammettono la gravità dell'offensiva tedesca nel sud e l'isolamento della Crimea e sono pessimisti circa le controffensive russe sia nel settore centrale che nella zona di Pietroburgo.

Mentre le notizie dal fronte orientale sulla situazione dei russi peggiorano sempre, il Congresso appare perplesso di fronte alla richiesta fatta da Roosevelt di altri 5 miliardi per l'attuazione della legge «affitti e prestiti» che, come si ritiene, egli vorrebbe estendere all'U.R.S.S. Osservatori parlamentari concordi prevedono che nella questione il Presidente dovrà sostenere una lotta asperrima, pari a quella verificatasi per la proroga della durata del servizio militare, che dopo estenuanti sforzi ed infinite manovre governative veniva approvata per miracolo con un unico voto di maggioranza.

Da fonte giornalistica si apprende che Roosevelt ha recentemente respinto pressanti proposte fattegli di affidare alle autorità militari gran parte del controllo della produzione e della difesa attualmente nelle mani dei collaboratori politici presidenziali. E' noto che gli ambienti militari non appoggiano pienamente la politica di Washington per l'assoluta precedenza degli aiuti alle Potenze straniere sulle esigenze della difesa nazionale.

D'altra parte un dispaccio da Washington, pubblicato da vari giornali, dice che «le energie del governo si concentrano perchè l'U.R.S.S. possa ottenere, prima del finale successo delle Potenze dell'Asse, il numero di bombardieri di cui ha urgente necessità». Tutti gli sforzi dei vari enti e commissioni incaricati dell'applicazione della legge «affitti e prestiti» sono diretti a tentare di impedire che gli aiuti americani giungano troppo tardi.

Il deputato Winson, presidente della Commissione parlamentare degli affari navali, rende pubblici i dati, dai quali risulta che una azienda che fabbrica attrezzi navali realizzava il 208 per 100 di profitti sulle ordinazioni della marina. Inoltre alcune industrie aeronautiche realizzano profitti del 150 per cento. La media dei profitti dei cantieri navali privati è del 72 per cento.

Si annuncia la formazione di un'altra commissione governativa parlamentare allo scopo di ridurre al minimo necessario le spese federali interne.

Una battaglia inesistente è un falso comunicato russo

Berlino, 22 settembre.

Il bollettino di guerra sovietico numero 181, del 18 settembre, afferma che un Comunicato del Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha annunciato la conquista di Brianck, che sarebbe avvenuta il 3 settembre. Il bollettino russo afferma ancora che nel corso di tali pretese operazioni, i tedeschi avrebbero subito gravi perdite. Da competente fonte militare germanica si constata che nessun comunicato del Comando Supremo tedesco ha mai parlato della presa di Brianck e che da parte tedesca non è finora stato compiuto alcun tentativo per conquistare quella città. Pertanto le forze tedesche non possono aver avuto perdite di sorta in azioni che non hanno avuto luogo.

Nostre azioni offensive sulla frontiera egiziana

La vittoriosa ricognizione germanica a est di Sollum e la conquista di un caposaldo di Tobruk

Roma, 22 settembre.

Un invinto speciale dell'Agenzia «Stefani» nella zona di operazioni rileva come negli ultimi giorni si siano registrati due fatti nuovi che hanno avuto un diverso carattere ed una portata più ampia della solita attività di artiglieria e dei normali scontri di pattuglie. Questi due fatti nuovi sono stati: la ricognizione offensiva operata da colonne meccanizzate germaniche ad est di Sollum e la conquista di un'importante posizione del settore orientale di Tobruk da parte di truppe italo-tedesche.

Le azioni di ricognizione effettuate il giorno 14 con vari scopi, tra cui principalmente quello di accertare taluni approstamenti nemici davanti alle nostre posizioni, sono state condotte e si sono concluse con lusinghieri risultati. Le colonne tedesche, travolti gli elementi avanzati nemici, si sono addentrate per oltre 50 chilometri in territorio egiziano, in direzione est e sud-est, ed hanno assolto ottimamente i loro compiti. La loro marcia, predisposta e organizzata perfettamente in tutti i suoi particolari, è stata regolata e ordinata nonostante i reiterati interventi di forze dell'aviazione nemica. Dopo aver raggiunto gli obiettivi prestabiliti e aver fatto utili constatazioni, le colonne hanno rientrate alle basi di partenza con prigionieri e con materiale vario catturato agli inglesi. Anche questa brillante azione, alla quale hanno partecipato alcuni ufficiali italiani, ha confermato pienamente l'alto grado di preparazione, l'addestramento perfetto ed il morale elevatissimo delle truppe germaniche.

Quasi contemporaneamente a tale azione, nella notte sul 14, reparti italo-tedeschi hanno conquistato un caposaldo del settore orientale del fronte di Tobruk. Il nostro successo è stato strenuamente contrastato dal nemico con fuoco di artiglierie, di mitragliatrici, di fucilieri e di armi anticarro. Ma il coraggio, l'ardimento, lo spirito di sacrificio dei nostri soldati hanno avuto ragione dell'accanita resistenza avversaria e ci hanno assicurato un nuovo importante caposaldo. Quest'ultimo successo ha dato una nuova dimostrazione della efficienza delle nostre forze, le quali continuano metodicamente e progressivamente l'assedio della piazzaforte di Tobruk. Mentre le forze di terra premono fortemente le truppe inglesi, l'arma aerea accentua implacabilmente la demolizione, la neutralizzazione e la distruzione di grandi apprestamenti, di depositi, di concentramenti e di posti fortificati nemici.

Sugli aeroporti di Mikabba e di Hal Far

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da una base aerea mediterranea, 21 settembre.

Anche nella notte su ieri, formazioni di «Sparvieri» hanno attaccato le basi aeree di Micabba e di Hal Far, colpendo gli obiettivi con perfetta precisione e arrecandovi danni particolarmente gravi.

La notte illune non favoriva i nostri piloti. Una leggera foschia si addensava sull'isola. I bombardieri tuttavia non tardavano a individuare gli obiettivi prestabiliti e divisi il compito ed il fine di effettuare contemporaneamente l'attacco contro le due basi nemiche, si portavano sulla verticale dei due campi per sganciare il loro carico di esplosivi.

Attivissima era la reazione contraerea del nemico: ma mentre le prime esplosioni sconvolgevano gli impianti dell'aeroporto di Micabba, un'altra fitta gragnuola di bombe investiva e schiantava la base aerea di Hal Far. Violenti incendi si sprigionavano dagli obiettivi colpiti confermando la precisione con la quale i tiri erano stati effettuati.

Il carosello degli «Sparvieri» sul cielo di Micabba e Hal Far, nonostante la reazione contraerea nemica si è protratto a lungo. Un debole tentativo della caccia notturna nemica non sortiva gli effetti sperati. Infatti i nostri «Sparvieri», traendo profitto del momentaneo silenzio delle batterie contraeree, rinnovavano con maggiore efficacia l'attacco contro gli obiettivi prestabiliti causando nuovi gravi danni e numerosi altri incendi, sconvolgendo ancora le piste di lancio e colpendo alcuni velivoli adibiti all'uso militare.

Tutti gli apparecchi, con i relativi equipaggi, sono rientrati incolumi alle basi di partenza.

Franco Desio

La pazienza della Turchia posta a cimento dagli inglesi

I turchi dell'Iran vessati dai curdi armati dal britannici

Istanbul, 22 settembre.

Nel momento in cui le truppe dell'Asse sono in marcia nella direzione del Caucaso facendo cadere le ultime illusioni anglo-americane sulla resistenza sovietica, la propaganda anglo-sassone ha scatenato una campagna provocatoria ed allarmistica sulla Turchia allo scopo di coinvolgerla nel conflitto prospettando immaginari imminenti attacchi dell'Asse. Si aggiunga che gli inglesi vantando interessi diretti nel Mar Nero hanno preannunciato che vi interverranno in maniera che la Turchia dovrà decidersi.

La Turchia che vede la guerra accentrarsi nel Mar Nero rimane calma seguendo la situazione vigilantissima e decisa a restare neutrale a tutti i costi, pronta a far guerra laddove si avverrà un'aggressione o una violazione della sua neutralità.

D'altra parte l'opinione pubblica non è insensibile alle notizie che truppe sovietiche ed armene occupano l'Iran e che tribù curde armate dagli inglesi infierirebbero contro quelle popolazioni di razza turca elevantisi a circa due milioni impedendo loro di rifugiarsi in Turchia.

A. L.

Il nuovo governo dell'Iran

Le proprietà dell'ex Scià incamerate dallo Stato

Ankara, 22 settembre.

L'Agenzia *Parthamandia* da Teheran, che il nuovo gabinetto iraniano ieri è stato presentato al Parlamento dal ministro della Giustizia. Ahi, incaricato a ciò dal nuovo Primo Ministro Ali Furughi.

Il Ministero è così composto: *Primo Ministro*: Ali Furughi; *Ministro della Giustizia*: Ahi; *Ministro dell'Industria e Miniere*: Hekmat; *Affari Esteri*, Hoheili; *Salute Pubblica*: Meraj; *Comunicazioni*: Ihor Aziadi; *Affari Economici e Commerciali*: Dki Hegan; *Guerra*: gen. Ahmad Nakhdivan: *Affari Interni*: gen. Jahandani; *Finanze*: Nafey; *Educazione Pubblica*: Sadigh; *Poste*: Ayah; *Agricoltura*: Akimi.

Dopo la presentazione è stato letto il programma del nuovo gabinetto.

La manifestazione conclusiva a Roma dell'annata natatoria. I nuotatori della nuova provincia di Lubiana che hanno partecipato alla gara.

Il Segretario del Partito assiste alla consegna delle drappelle ai reggimenti della Divisione "Littorio"

Superbo schieramento dei reparti - L'entusiastica partecipazione alla austera cerimonia di una folla di Camicie nere e di popolo

Roma, 22 settembre.

Il Segretario del Partito ha raggiunto ieri una località dell'Italia settentrionale per presenziare alla consegna delle drappelle offerte dai Fasci femminili ai Reggimenti della Divisione corazzata «Littorio».

La cerimonia si è svolta in forma austeramente militare, ma con l'entusiastica partecipazione delle Camicie nere e del popolo che hanno voluto stringersi intorno ai camerati in grigioverde per lanciare alto con loro il grido di fede e di certezza nei luminosi destini della Patria.

Nel radioso cielo della patriottica città garrivano innumeri i segni della Patria, accanto ai simbolo del Littorio, in questa atmosfera, natura di volontà guerriera e di fede fascista, il Segretario del Partito si è intrattenuto poche ore, ore dense di passione.

La manifestazione si è svolta nel vasto piazzale dominato dalla severa ragnoma della Casa del Fascio, ove con le gerarchie provinciali e locali sono intervenute le rappresentanze degli squadristi e di tutte le organizzazioni fasciste, combattentistiche, della Milizia, sindacali e dopolavoristiche, le quali formavano una fitta cornice di vessilli. Tutto il popolo della città e della zona circostante, convenuto anche dai paesi della pianura e della montagna, con i gruppi popolareschi indossanti i caratteristici costumi, ha gridato con una sola voce la sua incondizionata dedizione al Duce dell'Italia in armi.

Il Segretario del Partito è giunto alle ore 14, accompagnato dal vice-segretario Mezzasoma. Ad accoglierlo erano tutte le autorità provinciali con a capo il prefetto ed il segretario federale, gerarchie e autorità locali. Al suo giungere, il Gerarca è stato salutato con gli onori militari, mentre, seguito dal comandante del Corpo d'Armata e dal comandante della Divisione «Littorio», passava in rassegna il superbo schieramento armato.

Compiuta la rassegna, l'eccellenza Serena ha presenziato alla benedizione del Sacrario dei Caduti, deponendovi una corona di alloro. Si è portato, quindi al centro del peristilio della Casa Littoria e immediatamente ha avuto inizio la cerimonia.

La parola inaugurale di Serena

Con fervide parole l'ispettrice dei Fasci femminili Clara Franceschini, dopo aver posto in rilievo il contributo di fede e di opere che le Donne italiane portano alla Causa per la quale i nostri soldati danno diuturne prove di eroismo e di sacrificio, ha recato l'affettuoso saluto incitatore delle madri, delle spose e delle fanciulle d'Italia, che rinnovano alla ferrea Divisione «Littorio» il fiducioso augurio e sicure vittorie.

Successivamente il comandante della Divisione ha rivolto vibranti parole di ringraziamento all'indirizzo delle Donne fasciste per il dono altamente significativo delle drappelle. Volgendosi alle sue truppe, il comandante ha concluso: «Nel nome vostro, giuro che noi della «Littorio» vinceremo, e che le drappelle che da Roma ebbero significato sacro, a Roma ritorneranno per virtù nostra, e vi ritorneranno con voi in un trionfo di gloria, in un giorno di vittoriosa grandezza per la Patria fascista».

Gli applausi che hanno salutato le parole del comandante della Divisione «Littorio» si sono fatti più intensi quando il ministro Serena ha iniziato a parlare. Dopo aver sottolineato il significato dell'austera cerimonia, che, attraverso la spontanea e semplice offerta delle Donne fasciste, vuol testimoniare l'intima comunione di fede e di propositi che congiunge indissolubilmente esercito e popolo, il Segretario del Partito ha affermato che se il nemico, in mancanza di altre risorse e di altre speranze, fosse ridotto a fare assegnamento sulla disgregazione del fronte interno italiano, esso potrebbe già considerarsi inesorabilmente condannato e battuto. L'Italia Fascista, fiera del suo passato e anelosa del suo avvenire, è oggi più che mai decisa a condurre fino alla vittoria, a ogni prezzo di qualunque sacrificio, la lotta nella quale è impegnata con tutte le sue forze, poichè sa che questa è la guerra, la guerra del suo grande destino, la guerra che schiuderà la luminosa storia del suo domani.

«Camerati grigio-verde — ha quindi egli soggiunto — il nostro esercito è fascista, perchè fascista è il popolo da cui proviene. Esercito fascista vuol dire aggiungere ai valori tradizionali l'accento dell'ideale portato alla più alta tensione, il sacrificio che dà la gioia di compierlo, la certezza che la vittoria sarà raggiunta ad ogni costo, nel nome di una nuova civiltà e di una nuova giustizia umana e sociale.

«Voi, camerati, che avete l'orgoglio di militare nei ranghi di questa possente Divisione corazzata e di fede, di questa Divisione che ha il privilegio di chiamarsi «Littorio», simbolo purissimo di quegli ideali che accendono di viva fiamma tutto il popolo di Mussolini, sentite come un pegno solenne il significato dell'offerta oggi compiuta dalle Donne fasciste e del saluto che, a nome di tutte le Camicie Nere d'Italia, io vi rivolgo in nome di camerata».

Il Segretario del Partito ha quindi rievocato il passato breve ma già splendente di gloria della Divisione «Littorio» ed ha concluso:

«Le vostre nuove gesta saranno degne di voi e del vostro nome fatidico, saranno degne dei tempi eroici che viviamo e del grande Condottiero che addita alla nuova Italia la via infallibile della vittoria.

«Saluto al Re! Saluto al Duce!».

Il clamore altissimo del duplice saluto si è innalzato al cielo, mentre prorompevano rinnovate ovazioni dalla folla di popolo e dalla massa delle Camicie Nere.

Le insegne ai trombettieri

Si è svolta quindi la toccante cerimonia della consegna delle drappelle ai trombettieri di cui erano madrine madri, vedove e figlie di Caduti dell'attuale guerra. I trombettieri raggiungevano i rispettivi reparti lanciando gli squilli festosi.

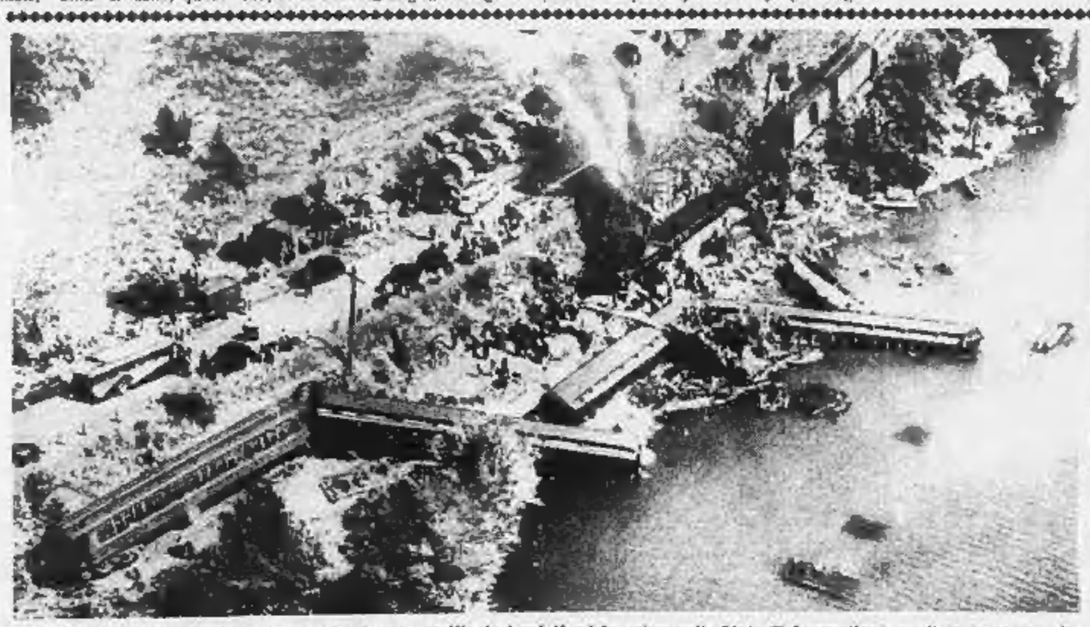
Un coro formidabile si è allora levato dalla poderosa massa degli armati, i quali, intimamente fusi nei canti guerrieri e fascisti, hanno trovato una entusiastica eco nel popolo che si è associato al vasto coro.

Il Segretario del Partito ha quindi percorso le file dei Reggimenti schierati, intrattenendosi cordialmente con ufficiali e soldati.

E' poi entrato nella Casa del Fascio ove ha tenuto rapporto alle gerarchie e agli squadristi della provincia, suscitando una nuova imponente manifestazione al Duce.

Dopo avere espresso il suo vivo compiacimento alle autorità militari e politiche, il Ministro Serena ha attraversato le vie cittadine, lungo le quali è stato ancora salutato dalla grande folla di popolo e di organizzati con fervide espressioni di devozione al Condottiero d'Italia fascista. I reparti armati, rientrando in sede, hanno riscosso durante il passaggio per le vie imbandierate della città, calorose manifestazioni di ammirazione e di amore da parte della cittadinanza.

In serata il Segretario del Partito, di passaggio per Venezia, si è recato a Cà Littoria dove si è vivamente interessato delle maggiori attività della Federazione fascista, intrattenendosi con il prefetto e il segretario federale e i suoi collaboratori.



L'istantanea aerea di un impressionante disastro verificatosi nel Nord America, nello Stato di Connecticut, per il deviamento della locomotiva. Il convoglio trasportava 360 ragazzi di ritorno dai bagni. Si deve a un caso veramente eccezionale se i morti sono stati solo i due conducenti della locomotiva, mentre tutte le altre persone, più o meno gravemente ferite, sono riuscite a salvarsi. Il fuochista si è miracolosamente salvato essendo rimasto incastrato fra i rottami del convoglio, ma con la testa fuori dell'acqua. Così lo hanno trovato le squadre di soccorso.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il divieto sussiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore. In base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA